



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 637

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 20 giugno 2012

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 7

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 17

4^a - Difesa:

Plenaria (antimeridiana) » 19

Plenaria (pomeridiana) » 24

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 29

Sottocommissione per i pareri » 31

Plenaria (pomeridiana) ()*

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 32

7^a - Istruzione:

Plenaria » 37

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 268) » 45

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 155) » 46

Plenaria » 46

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (pomeridiana) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 637^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 20 giugno 2012.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

| | | |
|--|-------------|----|
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo: | | |
| <i>Comitato ristretto (Riunione n. 2)</i> | <i>Pag.</i> | 53 |
| <i>Plenaria</i> | » | 53 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 55 |
| 12 ^a - Igiene e sanità: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 192)</i> | » | 60 |
| <i>Sottocommissione per i pareri</i> | » | 60 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> | » | 62 |
| <i>Plenaria</i> | » | 62 |

Commissione straordinaria

| | | |
|---|-------------|-----|
| Per la tutela e la promozione dei diritti umani: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 98 |
| Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 101 |

Commissioni bicamerali

| | | |
|--|-------------|-----|
| Questioni regionali: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 105 |
| Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: | | |
| <i>X Comitato (Riunione n. 13)</i> | » | 122 |
| Vigilanza sull'anagrafe tributaria: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 123 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 124 |
| Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 125 |
| Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 127 |
| Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 128 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 131 |

Commissioni monocamerali d'inchiesta

| | | |
|---|-------------|-----|
| Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 132 |

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

34^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
DINI

indi del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene il ministro degli affari esteri Terzi Di Sant'Agata.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e della trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Ministro degli affari esteri sui recenti sviluppi della situazione in Africa**

Il presidente DINI introduce brevemente l'audizione.

Il ministro TERZI DI SANT'AGATA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono sull'ordine dei lavori il senatore COLOMBO (*PD*) e il presidente DINI.

Intervengono quindi per formulare quesiti ed osservazioni il senatore MANTICA (*PdL*), i deputati TEMPESTINI (*PD*) e FRATTINI (*PdL*), il senatore LIVI BACCI (*PD*), i deputati BONIVER (*PdL*), COLOMBO (*PD*), GALLI (*FLpTP*) e TOUADI (*PD*).

Il ministro TERZI DI SANT'AGATA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria**403^a Seduta**

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini e Peluffo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(3305) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale

(3251) VITA ed altri. – Nuove norme in materia di editoria

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 giugno.

Riprende la trattazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto delle sedute precedenti, che erano stati accantonati.

Il relatore MALAN (*PdL*), anche a nome dell'altra relatrice ADAMO (*PD*), ritira gli emendamenti 1.100, 2.100, 2.103, 2.102 e 2.105, sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore VITA (*PD*) ritira gli emendamenti a sua firma 1.0.1 (testo 2), 2.9, 2.12, 2.16 e 2.24, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice BLAZINA (*PD*) e il senatore MURA (*LNP*) ritirano rispettivamente gli emendamenti 2.11 (testo 2) e 2.14. La senatrice PORRETTI (*PD*) ritira l'emendamento 2.20 (testo 2).

L'emendamento 1.7 è posto in votazione con il parere contrario del relatore MALAN (*PdL*) e del rappresentante del Governo e non è accolto. Gli emendamenti 2.10, 2.13 e 2.17 decadono per l'assenza dei rispettivi proponenti.

Il relatore MALAN (*PdL*) si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 3.0.1.

Il sottosegretario PELUFFO si pronuncia in modo conforme.

L'emendamento 3.0.1, posto in votazione, è accolto.

I RELATORI presentano l'emendamento 4.100, pubblicato in allegato al resoconto, che recepisce una condizione posta dalla Commissione bilancio nel parere favorevole reso sul testo.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 4.100 è accolto, mentre gli identici 5.3 e 5.4, posti congiuntamente in votazione, sono respinti.

Sugli emendamenti identici 5.0.2 (testo 2) e 5.0.3 (testo 2), il rappresentante del Governo e il relatore MALAN (*PdL*) si pronunciano favorevolmente. Sono quindi posti in votazione e accolti. L'emendamento 5.0.1 è assorbito. È quindi posta in votazione la proposta Coord.1, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, ed è accolta. Infine, sono posti in votazione congiuntamente gli emendamenti identici 3.4 (testo corretto) e 3.5 (testo corretto), pubblicati in allegato, i quali sono accolti.

La Commissione conferisce quindi ai relatori Adamo e Malan il mandato a riferire favorevolmente per l'approvazione del disegno di legge n. 3305, con le modifiche accolte nel corso dell'esame, nel quale si intende assorbito il disegno n. 3251, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(3239) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Roma-*

nia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012

(3240) Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 3239 e parere favorevole sul disegno di legge n. 3240)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 giugno.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra uno schema di parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge n. 3239, pubblicato in allegato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, previa dichiarazione di astensione del senatore PARDI (*IdV*), la proposta è approvata.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra quindi una proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 3240, pubblicata in allegato, che viene posta in votazione, previa dichiarazione di astensione del senatore PARDI (*IdV*), ed è accolta.

IN SEDE REFERENTE

(3321) Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Iannaccone ed altri, Razzi ed altri, Donadi ed altri, Pionati, Palagiano ed altri, Cambursano ed altri, Briguglio, Baccini, Angelino Alfano ed altri, Giachetti ed altri, Graziano ed altri, Moffa ed altri, Antonione ed altri, Casini ed altri, Rubinato ed altri, Dozzo ed altri, Bersani ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(824) BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1508) Magda NEGRI. – Nuove disposizioni in materia di rimborsi elettorali

(3055) VIZZINI. – Norme sulla trasparenza dei contributi privati ai partiti e ai movimenti politici

(3126) Alberto FILIPPI e PALMIZIO. – Norme in materia di impiego dei rimborsi delle spese elettorali sostenute dai partiti politici

(3146) Magda NEGRI. – Norme per la trasparenza del finanziamento privato dei partiti politici

(3153) DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico e il finanziamento dei partiti, i loro bilanci e le campagne elettorali

(3199) ASTORE e PETERLINI. – Norme sui partiti politici in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e sul rimborso delle spese per competizioni elettorali

(3203) *RUTELLI ed altri. – Norme per il controllo del finanziamento ai partiti*

(3268) *Nicola ROSSI ed altri. – Disposizioni sul finanziamento dei partiti e dei movimenti politici*

(3317) *GIARETTA. – Modifica alla legge 3 giugno 1999 n. 157 in materia di aumento delle risorse per l'attività di formazione dei partiti politici*

– e petizioni nn. 111, 243, 925 e 1427 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 giugno.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la senatrice PORETTI (*PD*) sollecita il Governo a informare la Commissione sull'orientamento assunto a proposito della misura di urgenza volta a rendere immediatamente efficaci le disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 8, e nell'articolo 16 del testo approvato dalla Camera dei deputati. Inoltre, si rivolge alla Presidenza affinché possa essere acquisita la documentazione prodotta dal professor Giuliano Amato, incaricato di uno studio sul tema del finanziamento pubblico dei partiti, prospettando l'opportunità che lo stesso sia convocato per un'audizione.

Preso atto che non vi sono altri interventi in discussione generale, il PRESIDENTE la dichiara conclusa e propone di adottare come testo base il disegno di legge n. 3321.

La Commissione consente.

Il senatore BIANCO (*PD*), quindi, illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Boschetto, D'Alia, Pardi e Vizzini, pubblicato in allegato (G/3321/1/1): esso impegna il Governo ad assicurare l'immediata entrata in vigore, con gli opportuni adattamenti, delle disposizioni contenute nel comma 8 dell'articolo 1 e nell'articolo 16 del disegno di legge n. 3321.

Il sottosegretario MALASCHINI, a nome del Governo, dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il sottosegretario MALASCHINI, replicando alla senatrice Poretti, precisa che il mandato affidato dal Governo al professor Giuliano Amato riguarda la questione più complessa dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. In ogni caso, riferirà al ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Patroni Griffi la questione, affinché la documentazione finora prodotta sia trasmessa alla Commissione affari costituzionali per un'opportuna conoscenza.

Il PRESIDENTE propone di convocare il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino per un'audizione davanti all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari. Inoltre, pro-

pone di fissare alle ore 18 di giovedì 28 giugno il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3239**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

tenendo conto che, con legge costituzionale n. 1 del 2012, l'Italia ha adeguato il proprio ordinamento con il principio dell'equilibrio strutturale di bilancio, anticipando la prescrizione, contenuta nell'articolo 3, comma 2, del trattato, in base al quale le nuove regole producono effetti nel diritto nazionale tramite disposizioni vincolanti e permanenti, preferibilmente costituzionali;

considerando altresì che l'articolo 14, comma 2, del trattato prevede il superamento del principio dell'unanimità proprio delle organizzazioni confederali, a favore del principio della maggioranza qualificata, tipico dei regimi federali, stabilendo che l'entrata in vigore è condizionata alla ratifica di dodici parti contraenti su diciassette;

rilevato, infine, che, in base all'articolo 16 del trattato, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore il contenuto del trattato sarà incorporato nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– si segnala l'opportunità di assicurare una indispensabile e crescente democratizzazione della *governance* europea, fino a forme di partecipazione diretta dei cittadini all'elezione degli organi decisionali dell'Unione europea, con particolare riguardo al vertice della Commissione;

– si sottolinea l'opportunità di approfondire il contenuto del trattato al fine di verificare la coerenza dei limiti dell'espansione del disavanzo con le disposizioni costituzionali introdotte in sede di revisione dell'articolo 81 della Costituzione, il quale mantiene un'impostazione che ammette l'intervento anticiclico dello Stato.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3240**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

tenendo conto che, sulla base delle quote detenute dall'Italia, ai sensi dell'allegato 1 del trattato sul modello di contribuzione del MES, il nostro Paese detiene comunque un peso decisivo anche nelle procedure straordinarie d'urgenza di cui all'articolo 4, comma 4,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3305**(al testo del decreto-legge)****Art. 3.****3.4 (testo corretto)**

CALDEROLI, DIVINA, MURA

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Ai fini degli adempimenti relativi all'iscrizione della testata in formato digitale al registro degli operatori di comunicazione, si applica l'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62. La medesima esenzione si applica anche con riferimento agli obblighi previsti dall'articolo 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Qualora la testata sia pubblicata sia in edizione cartacea sia in edizione digitale, con lo stesso marchio editoriale, l'impresa non è tenuta all'iscrizione di entrambe le testate ma solo a dare apposita comunicazione al registro degli operatori di comunicazione».

3.5 (testo corretto)

SCARABOSIO

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Ai fini degli adempimenti relativi all'iscrizione della testata in formato digitale al registro degli operatori di comunicazione, si applica l'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62. La medesima esenzione si applica anche con riferimento agli obblighi previsti dall'articolo 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Qualora la testata sia pubblicata sia in edizione cartacea sia in edizione digitale, con lo stesso marchio editoriale, l'impresa non è tenuta all'iscrizione di entrambe le testate ma solo a dare apposita comunicazione al registro degli operatori di comunicazione».

Art. 4.**4.100**ADAMO, MALAN, *relatori**Al comma 3, sostituire il terzo periodo con i seguenti:*

«Dall'applicazione del presente comma, devono derivare risparmi per almeno dieci milioni di euro. Conseguentemente, è ridotta l'autorizzazione di spesa relativa allo stanziamento accantonato nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 10-*sexies*, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 125. I risparmi derivanti dalla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente periodo, da accertarsi con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Sottosegretario delegato, sono destinati ad integrare le risorse del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le finalità di cui al comma 1, nonché per le ulteriori politiche di sostegno e sviluppo del settore editoriale.».

**ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3321**

G/3321/1/1

BIANCO, BOSCHETTO, D'ALIA, PARDI, VIZZINI

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 3321 (*Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali*),

tenuto conto dell'esigenza di rendere operativa la destinazione, in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici, della quota conseguente alla riduzione del contributo pubblico ai partiti e movimenti politici, la cui erogazione è prevista per il prossimo mese di luglio;

considerando altresì la necessità che il Senato proceda ad un esame attento, in tempi congrui, del provvedimento,

impegna il Governo

ad assicurare l'immediata entrata in vigore, con gli opportuni adattamenti, delle disposizioni contenute nel comma 8 dell'articolo 1 e nell'articolo 16 del disegno di legge.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria**184^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CABRAS

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(2914) Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011

(3239) Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012

(3240) Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Il presidente CABRAS, avverte che la Commissione Affari costituzionali e la Commissione per le Politiche dell'Unione europea hanno reso il parere sui disegni di legge nn. 3239 e 3240.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CABRAS, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno alla seduta già convocata per domani alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 16,10.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria**299^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*
CARRARA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.**La seduta inizia alle ore 8,50.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CHITI (*PD*), nell'esprimere nuovamente il proprio cordoglio per la recente scomparsa del presidente Cantoni, invita la Commissione a considerare, tuttavia, la necessità di procedere quanto prima all'elezione del proprio Presidente al fine di poter gestire in maniera ottimale l'organizzazione dei lavori, nel rispetto di quanto prescritto dal Regolamento.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2012, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 482)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 giugno scorso.

La relatrice PINOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, rilevando che esso si fonda su quanto stabilito dall'articolo 32, comma 2 della legge n. 448 del 2001 e presenta il riparto dei contributi a favore degli enti vigilati dalla Difesa.

In particolare nel decreto non sono previsti contributi alle associazioni combattentistiche (a causa del mancato rinnovo del termine di cui all'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare), ed al riguardo ricorda di avere, nelle scorse sedute, sollevato tale delicata questione intervenendo sull'ordine dei lavori. Si era quindi aperto un dibattito nel corso del quale il sottosegretario Milone aveva precisato che il Governo si era impegnato a reperire i fondi necessari e che era allo studio una soluzione di ripristino dei predetti contributi nell'ambito dell'assestamento del bilancio per il 2012. Inoltre, ai fini di una più efficace ripartizione delle risorse, rileva che sarebbe opportuno conoscere la tipologia delle attività svolte dalle associazioni beneficiarie.

Con riferimento, quindi, alle associazioni d'arma osserva che esse risultano beneficiarie complessivamente di 159.450 euro, con un aumento del 25 per cento (secondo quanto riferito dal Governo nella relazione introduttiva), rispetto alla dotazione del 2011 (consistente in 132.443 euro), domandando contestualmente delucidazioni in ordine al Consiglio nazionale delle associazioni d'arma, all'Associazione nazionale della Sanità militare ed all'Associazione nazionale del Commissariato militare.

Per quanto attiene alle associazioni di categoria e agli altri enti di natura scientifica e tecnica, rileva che lo stesso Governo, nella relazione introduttiva, garantisce un incremento di circa il 18 per cento rispetto al 2011, avendo cura di non prevedere erogazioni inferiori alla somma di 1.500 euro.

Da ultimo, la relatrice osserva che il provvedimento tiene conto di quanto disposto dall'articolo 13, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 16 del 2012 (che prevede un accantonamento sul capitolo n. 1352 del ministero della Difesa di 4.260 euro), provvedendo a ridurre le assegnazioni disposte, indistintamente per ciascun sodalizio avente titolo, dell'1,63 per cento.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazione (*pubblicato in allegato*), dichiarandosi altresì disponibile a valutare eventuali ed ulteriori osservazioni che dovessero emergere nel corso della discussione generale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) si sofferma sull'opportunità di conoscere, con esattezza e per ogni associazione, i bilanci dell'ultimo triennio.

Per quanto attiene, in particolare, alle associazioni combattentistiche, insiste poi sull'opportunità di provvedere ad una più efficace ripartizione dei contributi, salvaguardando, a seguito di analisi particolarmente minuziose, soltanto gli enti realmente significativi.

La relatrice PINOTTI (*PD*) osserva che, essendo le associazioni combattentistiche oggetto di un futuro schema di decreto, quest'ultimo potrebbe essere preceduto da una proficua attività istruttoria, frutto di una specifica collaborazione tra il Governo ed il Parlamento.

Il senatore BODEGA (*Misto-SGCMT*) si esprime positivamente sia sullo schema di decreto che sul lavoro svolto dalla relatrice.

Sottolinea inoltre il ruolo socialmente meritorio svolto dalle associazioni in questione, nonché l'inopportunità di metterlo in discussione per il tramite di verifiche eccessive.

Anche il senatore RAMPONI (*PdL*) pone l'accento sull'indiscusso valore etico e morale dell'operato delle associazioni in questione, che diffondono nella società importanti valori quali la solidarietà e l'amor di patria. Ciò considerato, sarebbe allora a suo avviso opportuno inserire, nello schema di parere, una specifica esortazione al Governo per un incremento dei fondi disponibili, ad oggi di natura particolarmente esigua se rapportati al complesso del bilancio della Difesa.

La relatrice PINOTTI (*PD*), nel riconoscere la fondatezza anche di quanto osservato dal senatore Ramponi, osserva che lo schema di decreto all'esame della Commissione prevede comunque un aumento dei contributi a favore delle associazioni d'arma.

Ribadisce inoltre l'opportunità di procedere ad analisi di merito, proprio a tutela degli enti particolarmente meritevoli.

Il presidente CARRARA ricorda, incidentalmente, che la natura esigua del contributo dipende soprattutto dalla riduzione disposta, per i contributi agli enti vigilati dai ministeri, dal decreto-legge n. 78 del 2010.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) precisa che le sue osservazioni riposavano comunque sul presupposto di operare nelle disponibilità assegnate al ministero della Difesa.

Il senatore TORRI (*LNP*) concorda con la necessità di procedere ad approfondite disamine, ai fini di un efficace e razionale riparto delle risorse disponibili.

La senatrice NEGRI (*PD*) chiede delucidazioni in ordine all'ammontare delle risorse economiche, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare.

La necessità di tutelare la meritoria attività svolta dalle associazioni d'arma e combattentistiche viene sottolineata anche dal senatore DEL VECCHIO (*PD*). Tali enti, infatti, rivestono un ruolo importantissimo nella diffusione di fondamentali valori etici nel tessuto sociale. In ragione di ciò, un eventuale aumento degli stanziamenti ad essi destinati sarebbe, pertanto, assolutamente auspicabile.

L'oratore ricorda, altresì, che molte associazioni combattentistiche, anche se composte ormai in minima parte da reduci o partigiani contribuiscono, comunque, a veicolare dei valori etici che non possono e non debbono essere dimenticati.

Il sottosegretario MAGRI precisa innanzitutto che i criteri di ripartizione delle risorse alle associazioni obbediscono agli atti di indirizzo formulati dalla commissione Difesa della Camera dei deputati nel corso della presente legislatura. In particolare, per le associazioni d'arma le valutazioni sono effettuate sulla base del numero degli iscritti, mentre per quelle combattentistiche ci si basa su di un elenco di attività pianificate presentate ai competenti uffici del Dicastero.

Con riferimento all'entità dei contributi, rileva inoltre che rispetto all'originaria previsione di cui all'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare successivi interventi legislativi hanno determinato delle riduzioni.

Il rappresentante del Governo passa quindi ad approfondire la problematica relativa alle associazioni combattentistiche precisando che il mancato rinnovo dell'erogazione dei contributi era stato fatto notare già in occasione della cerimonia di commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, a fine marzo. In quella sede, il Presidente della Repubblica aveva infatti chiesto formalmente uno specifico intervento della Difesa.

Conseguentemente, il ministro della Difesa, facendosi parte diligente, interloquì, lo scorso aprile, con il Presidente del Consiglio. Alle richieste di rinnovo del contributo, fu replicato che si sarebbe cercato di individuare una specifica quota di spesa in sede di assestamento del bilancio per il 2012.

L'oratore osserva, inoltre, che nel parallelo dibattito svoltosi presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati, sembra essere maturata l'intenzione di sospendere l'esame dello schema di decreto in titolo al fine di poterlo valutare anche alla luce di quanto verrà disposto in merito alle associazioni combattentistiche.

Ribadisce pertanto che le ripartizioni sono effettuate non discrezionalmente ma sulla base di specifici criteri e sottolineando, altresì, l'impegno di alcune associazioni sia in occasione del recente sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna, sia in relazione alla tutela dei sacrari militari, in relazione allo svolgimento di attività che i comuni sempre più difficilmente riescono ad onorare.

Conclude fornendo alcune precisazioni sul Consiglio nazionale delle associazioni d'arma e sulle Associazioni nazionali della Sanità militare e del Commissariato militare.

Su quanto osservato dal Sottosegretario, ed in particolare sull'opportunità di procedere analogamente a quanto deciso presso l'altro ramo del Parlamento si svolge un breve dibattito tra la relatrice PINOTTI (PD), lo stesso sottosegretario MAGRI ed il senatore RAMPONI (PDL).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 482**

La Commissione difesa,

esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole, osservando tuttavia che, ai fini di una più efficace razionalizzazione dell'allocazione delle risorse disponibili, sarebbe opportuno conoscere, per ogni singola associazione menzionata nel riparto:

- a) l'effettivo numero degli iscritti;
- b) i bilanci riferiti all'ultimo triennio;
- c) un esaustivo elenco delle attività svolte.

La Commissione raccomanda altresì che il Governo provveda quanto prima all'erogazione dei contributi alle associazioni combattentistiche anche per il triennio 2012-2014.

Plenaria**300^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Vice Presidente***CARRARA**

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2012, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 482)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione e raccomandazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CARRARA dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice PINOTTI (*PD*) dà conto di un nuovo schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazione, che recepisce, anche nelle premesse, i rilievi maturati nel corso della discussione generale (*pubblicato in allegato*).

Il sottosegretario MAGRI esprime avviso favorevole sul parere predisposto dalla relatrice.

Intervengono quindi, per preannunciare il voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi i senatori DEL VECCHIO (*PD*) (rimarcando la meritoria opera sociale svolta dalle associazioni), TORRI (*LNP*), COMPAGNA (*PdL*), BODEGA (*Misto-SGCMT*) e CAFORIO (*IdV*), nonché il presidente CARRARA.

Interviene nuovamente la relatrice PINOTTI (*PD*), auspicando che, prima della definizione dello schema di riparto concernente le associazioni combattentistiche, possano svolgersi, anche in sede informale, degli approfondimenti con il Governo.

Previa verifica del numero legale, lo schema di parere da ultimo predisposto dalla relatrice è infine posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 7-10/ter) COSTA ed altri. – Modifica dell'articolo 7 della deliberazione del Senato della Repubblica 16 marzo 2010, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni»

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana del 13 giugno scorso.

Il presidente CARRARA informa la Commissione che, alla scadenza del termine, previsto per lo scorso 24 maggio alle ore 10, non risultano presentati emendamenti.

Dà inoltre conto dei pareri espressi dalle Commissioni Affari costituzionali, lo scorso 15 maggio (non ostativo), e Bilancio, nella mattinata odierna (non ostativo nel presupposto che la proroga della durata della Commissione non comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio interno del Senato).

Il sottosegretario MAGRI esprime avviso favorevole sul provvedimento.

Poiché nessuno chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone infine ai voti il documento in titolo, composto da un unico articolo, che risulta approvato dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale

(934) TORRI e MURA. – Delega al Governo per perfezionare il riallineamento delle carriere del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica a quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri

– e petizione n. 170 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 giugno scorso.

Il relatore ESPOSITO (*PdL*) interviene sull'ordine dei lavori, ipotizzando lo svolgimento e l'esaurimento della discussione generale nel corso della prossima settimana.

Il relatore SCANU (*PD*) nel sottolineare la necessità di un dibattito ponderato sui contenuti del disegno di legge n. 3271 (assunto dalla Commissione a base del prosieguo dei lavori), ipotizza quindi la fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti per il prossimo 4 luglio.

Il presidente CARRARA osserva che, qualora la discussione generale si esaurisse nel corso della prossima settimana, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti potrebbe essere anticipato anche al 3 luglio.

La senatrice AMATI (*PD*) auspica che il dibattito sui provvedimenti sia comunque ampio ed approfondito.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) ipotizza un'ulteriore anticipazione del termine per la presentazione degli emendamenti al testo base.

In qualità di capogruppo del Partito Democratico, il senatore SCANU (*PD*) insiste sulla necessità di coniugare le esigenze di tutte le forze politiche nonché di coordinarsi efficacemente anche con l'altro ramo del Parlamento.

Ciò premesso, ipotizza quindi la fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 3271 per martedì 3 luglio, alle ore 17.

Il PRESIDENTE precisa che una deliberazione definitiva potrà assumersi al termine della discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CAFORIO (*IdV*) sollecita la prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge n. 3157, d'iniziativa dei senatori Saccomanno ed altri e relativo alla giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare.

Il presidente CARRARA precisa che al provvedimento non risultano presentati, alla scadenza del termine (previsto per lo scorso 5 aprile), emendamenti. Non è tuttavia possibile procedere alle votazioni in mancanza dei pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Il senatore ESPOSITO (*PdL*) sollecita quindi la calendarizzazione del disegno di legge n. 3325, già approvato dalla Camera dei deputati e re-

cante modifica all'articolo 635 del Codice dell'ordinamento militare e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CARRARA, apprezzate le circostanze, propone di convocare la seduta già prevista per domani, giovedì 21 giugno, alle ore 8,45.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 482**

La commissione Difesa,

esaminato l'atto del Governo in titolo,

riconoscendo l'alto valore delle attività svolte dalle associazioni d'arma nel tenere vivi gli ideali e l'amor di Patria,

lamentata l'esiguità dei contributi disponibili, per quanto incrementati del 25 per cento rispetto alla dotazione 2011,

esprime parere favorevole, osservando tuttavia che, ai fini di una più efficace razionalizzazione dell'allocazione delle risorse disponibili sarebbe opportuno, per ogni singola associazione menzionata nel riparto, vincolare i contributi:

- a) all'effettivo numero degli iscritti;
- b) ai bilanci riferiti all'ultimo triennio;
- c) a un esaustivo elenco delle attività svolte.

La Commissione ricorda altresì l'impegno assunto dal Governo nel corso della discussione del provvedimento in titolo a provvedere quanto prima all'erogazione dei contributi alle associazioni combattentistiche anche per l'anno 2012.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

717^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GIARETTA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce delle informazioni acquisite presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario POLILLO si esprime in senso conforme al Relatore.

Pertanto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva un parere di nulla osta.

(3349) Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di qualificazione delle imprese e di garanzia globale di esecuzione
(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento è privo di relazione tecnica, in quanto –

come affermato nella Relazione illustrativa – le disposizioni del decreto non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario POLILLO si esprime in senso conforme al Relatore.

Pertanto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva un parere di nulla osta.

(3350) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2012, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore AGOSTINI (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario POLILLO, dopo essersi espresso in senso conforme al Relatore, consegna una relazione tecnica sul provvedimento in esame verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Pertanto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva un parere di nulla osta.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che al termine della seduta odierna è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

Sottocommissione per i pareri**173^a Seduta***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,30.

(Doc. XXII, n. 7-10-ter) COSTA ed altri – Proposta di modifica dell'articolo 7 della deliberazione del Senato della Repubblica del 16 marzo 2010 recante: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, con la modifica in esame, si precisa l'ambito di attività della Commissione, prorogandone altresì la durata fino alla scadenza della legislatura, nel presupposto che, nel 2013, l'azione della Commissione possa svolgersi senza oneri a carico del bilancio del Senato. Per quanto di competenza, fa presente che non vi sono osservazioni da formulare, nel presupposto che la proroga della durata della Commissione non comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio interno del Senato.

Il senatore MORANDO (*PD*) si esprime, a titolo personale, in senso contrario al provvedimento in esame.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal Relatore, nel presupposto che la proroga della durata della Commissione non comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio interno del Senato.

La seduta termina alle ore 9,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria**358^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2914) *Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011*

(3239) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012*

(3240) *Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012*

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI, pur tenendo conto dell'andamento dei lavori in Commissione di merito e considerata altresì la sollecitazione a un'immediata espressione del parere, rileva tuttavia la necessità di svol-

gere un esame più approfondito sui disegni di legge in titolo, anche alla luce dei possibili esiti del vertice europeo del prossimo 28 giugno.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) si associa a tali considerazioni, sottolineando l'opportunità di rinviare l'esame e la votazione del parere per consentire alla Commissione i necessari approfondimenti.

Il presidente BALDASSARRI ritiene quindi utile consultare la Presidenza della 3^a Commissione per verificare se vi sono margini per un breve differimento dell'espressione del parere, anche considerato che, presumibilmente, l'inserimento dei disegni di legge in titolo nel calendario dei lavori dell'Assemblea potrebbe riservare qualche ulteriore spazio alla discussione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), intervenendo nel dibattito, osserva che si vuole assicurare un futuro all'euro occorre adottare regole più equilibrate per le politiche di bilancio degli Stati membri, giudicando il Trattato *fiscal compact*, sotto tale profilo, come un'autentica «camicia di forza». Tali esigenze sono state sostenute anche in un recente articolo del professore Masciandaro sul «Sole 24 ore», del quale risultano note le posizioni nettamente differenziate rispetto alla valutazione delle responsabilità del sistema bancario e finanziario nella diffusione della crisi economica. Ricorda infatti le perplessità provenienti da alcuni settori del pensiero economico sulla introduzione per legge di un limite oltre il quale i tassi di interesse possono essere considerati come usurari. Nonostante tali contrarietà il Parlamento è riuscito ad approvare la legge n. 108 del 1996.

In ogni caso anche il professore Masciandaro sostiene la tesi secondo cui l'Unione monetaria potrà essere salvaguardata solo a condizione che gli Stati membri definiscano di comune accordo un quadro di regole e sanzioni relativamente al settore finanziario. In tal senso sarebbe ad esempio fondamentale l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie, anche se non estesa a tutti gli Stati membri. Del resto giudica un grave errore politico aver consentito al Regno Unito la possibilità di sottrarsi ad alcuni vincoli comunitari in materia finanziaria, con l'ovvio intento di difendere la piazza di Londra. In tal modo non si è posto un argine sufficiente agli attacchi della speculazione che risulta ormai arbitra delle sorti dei mercati e di singoli Governi.

In relazione ai contenuti del *fiscal compact*, ne rileva criticamente la piena rispondenza con l'«ortodossia monetaria» sostenuta dal governo tedesco, di cui giudica però del tutto evidenti l'inefficacia e la debolezza, soprattutto se si tiene conto delle esigue risorse previste per salvare i sistemi bancari di alcuni Paesi dell'area dell'euro, rispetto al volume ben maggiore delle loro esposizioni debitorie.

Esprime pertanto l'auspicio che in occasione del prossimo Consiglio europeo possano essere riviste le decisioni assunte in precedenza, stante l'aggravarsi della fase recessiva dell'economia, e possano essere adottate

misure per la crescita, ricalibrando i vincoli di bilancio imposti con il *fiscal compact*.

Il senatore MUSI (*PD*) evidenzia che la ratifica del Trattato *fiscal compact* rappresenta una conseguenza logica e naturale dell'inserimento in Costituzione del vincolo del pareggio di bilancio, come presupposto che giustifica la previsione di procedure di riduzione del debito pubblico particolarmente rigorose come quelle contenute nel disegno di legge n. 3239. Ricorda che durante la discussione in Assemblea della riforma dell'articolo 81 della Costituzione il Partito democratico aveva suggerito di introdurre meccanismi diretti ad attenuare la portata del vincolo del bilancio in pareggio, per tener conto del ciclo economico negativo. In tal senso, pur esprimendo piena condivisione per gli obiettivi di equilibrio della finanza pubblica, osserva tuttavia che il dibattito non si può restringere alla sola analisi degli strumenti necessari per conseguire tale fine, giacché, al contrario, occorre recuperare la responsabilità decisionale della politica sulle scelte strategiche in campo economico e sociale. Si sofferma dunque sulla necessità di abbandonare una logica puramente contabile e finanziaria nell'affrontare i problemi di coesione dell'Unione europea per adottare invece una concezione dell'Europa come unione politica di cittadini e non solo di Stati. L'imminente ratifica del Trattato *fiscal compact*, attese le sue presumibili conseguenze sull'economia italiana, richiede una profonda riflessione da parte della politica su che cosa significhi oggi essere cittadini dell'Unione europea. Proseguire con l'adozione di politiche di bilancio a livello europeo potrebbe risultare inefficace o addirittura controproducente, se non si riesce a stimolare una ripresa della crescita economica. Pertanto l'obiettivo del pareggio di bilancio non può essere letto solo come un vincolo di carattere tecnico e finanziario ma deve essere sottoposto a un attento giudizio politico, che potrebbe anche evidenziarne i limiti o gli effetti indesiderati alla luce della drammatica situazione economica, soprattutto con riguardo al forte calo dell'occupazione.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) richiama i rilievi del senatore Lannutti circa la necessità di insistere per una maggiore integrazione politica dell'Europa. Sotto tale profilo occorre prendere atto della strumentazione proposta con il *fiscal compact*, considerando quindi l'obiettivo dell'equilibrio finanziario come un bene in sé. Tuttavia tale fine deve essere conseguito con manovre equilibrate dal punto di vista redistributivo e con un corretto utilizzo della leva fiscale, che non può essere portata a livelli non più sopportabili per l'economia. Occorre dunque evitare il rischio di aggravare l'attuale fase di recessione, adottando regole certe e condivise per raggiungere gli obiettivi previsti dal *fiscal compact*.

La senatrice LEDDI (*PD*) ricorda che all'epoca dell'adesione italiana all'euro non vi fu un'adeguata informazione ai cittadini su tutte le conseguenze di tale scelta, soprattutto in termini di riduzione della sovranità nella definizione e gestione delle politiche di bilancio. Al contrario in Ita-

lia come in altri Paesi europei l'attenzione si concentrò solo sui presumibili effetti economici positivi derivanti dall'introduzione della moneta unica, senza sviluppare una sensibilità circa altri temi altrettanto importanti, come l'integrazione anche politica dell'Europa.

L'ulteriore aggravarsi della crisi sta quindi ora imponendo un traumatico processo di adeguamento alla nuova realtà, con l'elaborazione e la sottoposizione a ratifica di strumenti e vincoli di bilancio particolarmente stringenti, come quelli previsti nei trattati oggetto di ratifica. Si rischia allora di ripetere lo stesso errore già commesso in precedenza, laddove non si riesca a rendere i cittadini pienamente consapevoli delle conseguenze derivanti dall'applicazione di tali strumenti, primo fra tutti il criterio della stretta condizionalità per l'erogazione dell'assistenza finanziaria a carico del MES. Si dichiara ovviamente consapevole della necessità di sostenere la procedura di ratifica, da perfezionare quanto prima, ma insiste comunque sulla necessità di diffondere una maggiore consapevolezza sulle conseguenze delle scelte di politica economica compiute a livello europeo.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*) osserva che l'aggravarsi della crisi rende urgente e ormai non più differibile configurare l'Unione europea come un soggetto politico, attraverso una fase di transizione fondata su due pilastri di una futura costituzione politica, come l'attribuzione alla Banca centrale europea del ruolo di prestatore di ultima istanza e l'adozione di una politica di bilancio più intelligente e orientata a favorire la crescita. Per far ciò è necessario superare la logica puramente aritmetica sottesa ai parametri previsti dal Trattato di Maastricht, sostituendo ad esempio il fallace criterio dell'avanzo primario con quello dell'avanzo corrente o risparmio pubblico, nell'ottica di liberare maggiori risorse per le spese per investimenti. In proposito potrebbe anche essere prevista la vigilanza della Banca centrale europea sull'effettiva riferibilità delle spese sostenute a interventi di investimento.

Circa l'esame in corso in Commissione, mette positivamente in rilievo la convergenza sulla necessità che gli effetti della ratifica dei trattati in titolo siano oggetto di una valutazione politica e non solo tecnica. Le attuali scelte dell'Unione europea non si preoccupano di affrontare il nodo della recessione, il cui perdurare potrebbe imporre l'adozione di ulteriori manovre di aumento dei tributi per compensare il calo del gettito e rendere raggiungibile il pareggio di bilancio nel 2013. Il Trattato *fiscal compact* impone una riduzione del rapporto debito/PIL al 60 per cento. Naturalmente non si può non prendere atto di tale parametro, ma occorre essere pienamente avvertiti delle diverse conseguenze che possono derivare all'economia dalla scelta di differenti strumenti e strategie per garantirne il rispetto. Pertanto una strategia di riduzione del debito da lui condivisa, oltre a prevedere un ampio programma di dismissione del patrimonio pubblico a valori di mercato, deve puntare sulla riduzione della spesa per interessi in modo da reperire risorse da destinare alla crescita. Al contrario il *fiscal compact*, nella sua attuale strutturazione, si presta a insuperabili obiezioni di carattere tecnico prima ancora che politico, giacché esso

si configura come uno strumento incapace di ridurre il rapporto debito/PIL e anzi suscettibile di rinviare in maniera indefinita il raggiungimento dei parametri previsti. Rileva che si sta proseguendo lungo il solco tracciato allorquando vennero definiti i parametri di Maastricht, che si basava su una ricognizione del tasso di crescita strutturale media europea in quel periodo e del livello medio di indebitamento. Nel quadro attuale è del tutto evidente come previsioni di crescita particolarmente sostenute siano del tutto irrealistiche. Giudica quindi irresponsabile continuare a ignorare la diretta relazione tra politica economica e crescita per riproporre teorie economiche quantitative ormai superate.

Per quanto riguarda il seguito dell'esame congiunto, chiede alla Commissione di autorizzarlo a prendere contatti con la Presidenza della 3^a Commissione per valutare una tempistica meno ristretta per l'espressione del parere, prendendo in considerazione l'opportunità di convocare una nuova seduta nella mattinata di domani.

Il senatore MUSI (*PD*) condivide tale esigenza, che giudica strettamente connessa con la responsabilità politica derivante dalle decisioni di politica economica compiute di recente in seno all'Unione europea.

La Commissione concorda infine con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria**388^a Seduta**

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Regione Puglia, l'assessore regionale con delega al diritto allo studio e formazione scuola, università e ricerca, formazione professionale, onorevole Alba Sasso, in qualità di rappresentante dell'Autorità di gestione del POR FSE, nonché il responsabile dell'Autorità di gestione del POR FESR, dottor Pasquale Orlando.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la sede informativa all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza: audizione di rappresentanti delle Autorità di gestione dei POR FSE e FESR della Regione Puglia

Dopo un breve intervento introduttivo del PRESIDENTE, ha la parola l'assessore regionale con delega al diritto allo studio e formazione

scuola, università e ricerca, formazione professionale, onorevole Alba SASSO, in qualità di rappresentante dell'Autorità di gestione del POR FSE, la quale premette che si soffermerà prevalentemente sull'asse IV, dedicato al capitale umano, in quanto maggiormente di competenza della Commissione. Riferisce dunque che la dotazione complessiva del POR FSE per il periodo 2007-2013 è pari a 1,279 miliardi di euro, dei quali 326 milioni circa sono stati spesi per l'intero asse IV. La Regione ha infatti ritenuto prioritario l'investimento nel capitale umano quale motore della crescita.

Comunica indi che uno dei principali progetti in materia di istruzione, denominato «Diritti a scuola», ha riguardo alla lotta alla dispersione scolastica ed è stato avviato tre anni fa. In proposito, nel sottolineare come il fenomeno della dispersione scolastica necessiti di attività continuative, rimarca l'esigenza di prevenzione, puntando a rafforzare le competenze di base degli studenti. Fa presente pertanto che la Regione ha indirizzato detto progetto, avviato a seguito della stipula di un protocollo d'intesa con il Ministero, soprattutto agli studenti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Le risorse impegnate sono pari a 25 milioni l'anno, destinate a bandi rivolti alle scuole per aumentare le ore e gli insegnanti. Descrivendo in dettaglio il progetto, evidenzia che docenti precari sono affiancati a quelli curricolari onde svolgere moduli di 350 ore in più rispetto alla didattica normale nelle materie oggetto di valutazione OCSE-PISA, al fine tanto di recupero quanto di individuazione di modalità alternative per l'apprendimento.

Tiene poi a precisare che ciascun progetto è sottoposto a verifiche costanti dei risultati, nell'ottica di valutare l'efficacia della spesa. Con riferimento al summenzionato progetto inerente alla lotta alla dispersione scolastica, il monitoraggio è stata svolto dal Dipartimento di pedagogia didattica dell'Università di Roma 3, che ha svolto una relazione assai confortante. Si è infatti registrata – prosegue l'oratrice – la soddisfazione degli studenti, cui si è accompagnato un forte legame tra i docenti curricolari e quelli di supporto. A conferma dei buoni risultati ottenuti, menziona altresì l'esito delle prove Invalsi, che hanno dimostrato miglioramenti tra i ragazzi che hanno fatto parte del predetto progetto, soprattutto per quanto riguarda le competenze in matematica. Inoltre cita l'ultima rilevazione OCSE- PISA secondo la quale la Puglia ha superato addirittura la media nazionale collocandosi in una posizione migliore delle altre Regioni meridionali.

Riepiloga poi il numero dei progetti finanziati nel triennio, pari a 639 nel primo anno, 790 nel secondo anno e 630 nel terzo anno, precisando che sono stati coinvolti circa 15.000 studenti per ciascun anno. Lo stesso Dicastero e la Commissione europea hanno espresso apprezzamento per i risultati della attività di recupero in questo segmento.

Sempre in relazione all'asse IV, osserva l'oratrice, sono stati realizzati progetti sulla formazione *post* universitaria dei giovani, tra cui anzitutto quello denominato «Ritorno al futuro», iniziato nel 2008. Esso si è articolato in quattro bandi volti al finanziamento di *master post* universi-

tari da svolgere nella Regione, nel resto d'Italia o all'estero su scelta degli studenti. In proposito sottolinea che circa il 60 per cento dei laureati interessati ha trovato un lavoro adeguato al titolo conseguito. Riferisce comunque che il progetto sarà ricalibrato per il prossimo anno in quanto sarà predisposto un elenco dei *master* più significativi, onde restringere la platea dato che le risorse disponibili sono limitate. Fa notare infatti che la dotazione del POR FSE è stata quasi interamente impegnata, per una somma di circa 700 milioni di euro, destinati peraltro in gran parte agli ammortizzatori sociali.

Passa poi ad esaminare i progetti riguardanti i dottorati di ricerca, realizzati per quattro anni, attraverso un protocollo d'intesa con le università in modo che potessero essere finanziati anche bandi non predisposti dalla Regione.

Si sofferma altresì sulle borse di ricerca, comunicando che è stato redatto un bando per i ricercatori che svolgevano la propria attività sia con l'università che con le imprese nell'ottica di dar vita a molti *spin off*. Detto bando ha visto la collaborazione dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (ARTI).

Riferisce inoltre che è stato curato un catalogo interregionale per l'alta formazione, insieme ad altre Regioni, riservato ai laureati e diplomati occupati, per potenziarne la formazione permanente.

A seguito del Piano di azione e coesione sono stati realizzati infine altri progetti, inerenti da un lato l'acquisizione di certificazioni linguistiche e dall'altro *stage* in azienda per i diplomati degli istituti tecnici e professionali, che hanno poi trovato un'occupazione.

Avviandosi alla conclusione, fa presente che sono in corso di stesura le valutazioni finali per capire se le risorse stanziare hanno prodotto i benefici attesi e ribadisce che l'investimento nel capitale umano – pari a circa il 30 per cento dell'intero POR FSE – rende possibile la crescita. Rivendica infine gli stanziamenti che la Regione ha effettuato al di fuori del FSE nei distretti produttivi e tecnologici.

Seguono quesiti posti dai senatori.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD), nel complimentarsi per le attività realizzate in Puglia, chiede quali tipologie di piccole aziende sono interessate ai progetti testè descritti.

Risponde preliminarmente il responsabile dell'Autorità di gestione del POR FESR, dottor Pasquale ORLANDO, precisando che si tratta di imprese di elevato contenuto di innovazione, collegate al mondo universitario, tra cui in particolare quelle aeronautiche.

L'assessore SASSO risponde a sua volta chiarendo che i settori produttivi interessati sono quello chimico, informatico e aerospaziale, più inclini all'innovazione. Fa presente infatti che nella programmazione com-

plexiva sono state adeguatamente considerate le esigenze del territorio nell'ottica di creare delle filiere produttive.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede maggiori dettagli circa le modalità di realizzazione dei progetti inerenti la dispersione scolastica e la formazione *post* universitaria dei laureati.

L'assessore SASSO chiarisce che l'attuazione del progetto di contrasto alla dispersione scolastica ha alla base un protocollo d'intesa con il Dicastero, siglato nel 2009, secondo il quale i docenti aggiuntivi dovevano essere chiamati dalle graduatorie indicate nel decreto-legge n. 134 del 2009 (cosiddetto «salva precari») e ai quali il Ministero garantiva il riconoscimento del punteggio maturato. Puntualizza altresì che il bando è stato predisposto con l'Ufficio scolastico regionale e che ad ogni modulo didattico veniva assegnato un certo numero di docenti e di personale ATA. Ferma restando l'adesione libera da parte delle scuole, precisa inoltre che è stata costituita una rete di *tutor*, scelti tra docenti in pensione, che seguiva gli insegnanti al fine di monitorare in corso d'opera l'attività svolta. L'obiettivo del progetto – ribadisce – è stato di incentivare la motivazione che è alla base dell'apprendimento, onde prevenire il fenomeno della dispersione.

Quanto al progetto «Ritorno al futuro», fa notare che si è trattato di finanziare *master* scelti dai laureati. Comunica comunque che i bandi sono stati modificati in modo da stabilire un tetto di reddito familiare e che saranno individuati i *master* più rilevanti.

Si dichiara comunque disponibile ad inviare una documentazione integrativa, in aggiunta a quella che lascia agli atti della Commissione.

Prende indi la parola il dottor ORLANDO il quale premette che le risorse europee sono strategiche per la regione Puglia, specialmente in un contesto di penuria di fondi quale quello attuale. Si tratta infatti delle uniche somme destinate agli investimenti, accanto a quelle del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Richiama poi uno studio presentato dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) secondo il quale l'impatto delle politiche macroeconomiche è diverso a seconda delle aree territoriali. La previsione di riduzione del PIL, pari all'1,5 per cento al Nord, è ad esempio più che doppia al Sud e la SVIMEZ individua proprio nelle politiche di investimento pubblico, più che in quelle sulle entrate, una delle ragioni principali del fenomeno. La progressiva riduzione delle risorse FAS destinate al Mezzogiorno diminuisce pertanto le prospettive di sviluppo di quelle aree, sì da imporre una riflessione più accurata sugli effetti delle politiche macroeconomiche nazionali sul territorio nell'ottica di ottimizzare le ricadute degli investimenti destinati alla riduzione delle differenze geografiche.

Nel ribadire dunque che le risorse comunitarie rappresentano attualmente l'unico motore di sviluppo per il Meridione, egli illustra indi i sette assi prioritari del POR FESR Puglia, soffermandosi in particolare sugli in-

terventi destinati all'ambiente (con riguardo ai settori idrico, dei rifiuti, delle bonifiche e delle aree di interesse naturalistico); al comparto socio-sanitario (per il rafforzamento delle dotazioni tecnologiche dei presidi ospedalieri territoriali, il potenziamento dei servizi per l'infanzia e l'assistenza domiciliare agli anziani); ai trasporti (con riguardo ai servizi ferroviari regionali e subregionali, che rappresentano un elemento fondamentale di raccordo a livello locale); alle città e aree urbane (per la rigenerazione urbana e il recupero delle periferie a partire dai centri di maggiori dimensioni fino alle reti di piccoli agglomerati); al turismo e cultura (su cui si riserva di riferire più diffusamente in quanto settore di specifica competenza della Commissione); allo sviluppo delle imprese. A quest'ultimo riguardo, egli pone in luce come già dal dicembre 2008 la regione Puglia abbia predisposto una manovra anticrisi destinando 850 milioni di euro alla promozione degli investimenti industriali. Di questi, circa il 50 per cento sono già stati assegnati alle imprese, con bandi mirati e selettivi, niente affatto automatici. Si tratta di misure, prosegue l'oratore, destinate sia alle grandi sia alle medie e piccole imprese. Gli incentivi per capitali fissi sono stati peraltro abbinati, secondo un principio del tutto innovativo quanto meno in Puglia, con incentivi destinati ad attività di ricerca, onde aumentare la competitività dell'imprenditoria regionale. L'oratore riferisce con soddisfazione di una risposta assai positiva a detto progetto, tanto che sono già partiti 20 contratti di programma con grandi imprese nazionali, che hanno portato i loro investimenti in Puglia, con un significativo incremento dell'occupazione. Fra queste, cita a titolo di esempio Alenia e Wind.

Egli illustra indi gli interventi finanziati dal POR FESR nel settore dell'istruzione. In primo luogo, è stata promossa un'integrazione con il Programma operativo nazionale mirato a migliorare i laboratori informatici e tecnologici delle scuole. A tale obiettivo sono stati destinati 40 milioni del POR, dei quali 38 sono già stati utilizzati a favore di 1.404 istituti scolastici.

Inoltre, sono stati finanziati interventi per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici, per 100 milioni di euro. Si tratta di una azione recente, tale per cui a fine 2011 erano stati sottoscritti i disciplinari relativi a circa 100 interventi, mentre altrettanti restano da sottoscrivere. Tutti sono comunque sottoposti alla doppia certificazione, energetica ed ambientale. Inoltre la Regione ha imposto ai comuni di cofinanziare dette misure al 15 per cento, o attraverso i bilanci autonomi dell'ente locale o attraverso l'affitto di sue superfici per l'installazione di pannelli solari, con i cui proventi si possa procedere al cofinanziamento.

Ritornando allo specifico settore della ricerca, egli ribadisce l'importanza delle risorse destinate all'integrazione degli investimenti industriali da parte di grandi e piccole e medie imprese, per le quali sono stati finora stanziati 138 milioni di euro a fronte di circa 214 progetti, a fronte di contributi pubblici pari a 95 milioni.

Il POR FERS Puglia ha poi finanziato i distretti tecnologici, i laboratori di ricerca pubblico-privati e le agenzie di ricerca per 67 milioni di euro distribuiti su 46 progetti.

Quanto invece alla cultura, il Fondo ha sostenuto due azioni specifiche, di cui una rivolta più propriamente ai beni culturali e l'altra alle attività.

Per quanto riguarda la prima, ad oggi sono stati finanziati 293 progetti per circa 136 milioni di euro, destinati non solo a singoli beni ma anche e soprattutto a reti e sistemi. Gli ambiti di intervento hanno riguardato prevalentemente biblioteche, archivi e teatri storici, considerato il fatto che la regione Puglia non si caratterizza per attrattori individuali, bensì per un patrimonio diffuso, la cui messa in rete risulta strategica. Già da diversi anni è infatti in atto una tendenza positiva in campo turistico, certamente connessa ai predetti investimenti.

La Regione è inoltre impegnata nell'individuazione di sistemi ambientali e culturali territoriali per la definizione di percorsi di valorizzazione e gestione integrata dei beni storici e culturali, cui sono stati riservati 18 milioni di euro su 18 progetti che hanno interessato 187 comuni.

Passando alle azioni destinate alle attività culturali, l'oratore riferisce di 56 milioni di euro destinati a 192 progetti, per la creazione e integrazione della filiera industriale con particolare riguardo ai settori dello spettacolo dal vivo, del teatro e delle attività cinematografiche. Ad esempio, è stata sostenuta la *film commission* regionale per attrarre produzioni cinematografiche sul territorio; inoltre, è stata sostenuta l'innovazione tecnologica delle piccole sale cinematografiche onde consentire loro di reggere la concorrenza con gli esercizi più grandi; infine, sono state promosse manifestazioni artistico-culturali mirate ad attrarre un turismo non solo balneare, in un'ottica di destagionalizzazione dell'offerta.

L'oratore si sofferma indi sulle tre attività di valutazione poste in essere dalla Regione, ancorché non ancora concluse. La prima riguarda le politiche per la ricerca e l'innovazione ed è rivolta a valutare l'efficacia degli interventi in questo campo, anche con riferimento alla programmazione 2000-2006, che si è conclusa nel 2009. Fra l'altro, è in corso di valutazione la capacità di intervento dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (ARTI).

Un'altra linea di azione riguarda i contratti di programma, specifici per le grandi imprese. In questo caso, si intende valutare l'addizionalità dell'intervento pubblico, i suoi effetti sul territorio e gli eventuali profili di criticità.

Infine, misure di verifica sono state avviate per orientare la nuova programmazione rivolta ai beni e alle attività culturali.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) si dichiara favorevolmente stupito dell'accuratezza dell'esposizione offerta dal dottor Orlando, che rende giustizia alla regione Puglia rispetto

a tanti luoghi comuni certamente infondati. Chiede quindi quali siano, a giudizio dell'audit, gli elementi di maggiore criticità della spesa.

Il dottor ORLANDO pone anzitutto l'accento sulla farraginosità della normativa nazionale in tema di appalti pubblici. Secondo stime del Ministero per lo sviluppo economico, per realizzare un investimento pubblico di importo superiore a 50 milioni di euro occorrono 12 anni, mentre per un investimento inferiore ne occorrono circa la metà. Si tratta tuttavia, stigmatizza, di tempi incompatibili con le regole della rendicontazione comunitaria.

Un altro forte ostacolo, prosegue, è rappresentato dal patto di stabilità. Nelle casse della regione Puglia sono ad esempio disponibili 3 miliardi di euro, che tuttavia non possono essere spesi, con conseguenze negative anche sul FAS. Raccomanda quindi vivamente una modifica delle condizioni del patto di stabilità, affinché sia consentita l'apertura di nuovi cantieri così come la prosecuzione di quelli aperti. Altrimenti, paventa un vero e proprio disastro per le imprese e l'occupazione.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede anzitutto al dottor Orlando di precisare a quale pubblicazione della SVIMEZ facesse riferimento all'inizio della sua esposizione. Chiede poi se si siano verificati ritardi nella corresponsione delle risorse nazionali, di cui sottolinea il carattere addizionale rispetto agli stanziamenti comunitari.

Dopo aver sollecitato un approfondimento circa l'eventuale interazione dei finanziamenti con i vincoli derivanti dai regolamenti comunitari sugli aiuti alle imprese, domanda infine quale sia la valutazione complessiva dell'audit sull'avanzamento della spesa e sulla sua efficacia rispetto alle aspettative.

Il dottor ORLANDO chiarisce anzitutto che le considerazioni riferite in apertura del suo intervento sono contenute nel Rapporto di previsione territoriale n. 1 del 2012 a cura della SVIMEZ.

Quanto all'afflusso di risorse nazionali, conferma che molte sono state dirottate altrove. Ad esempio, dei 70 miliardi a valere sul FAS che dovevano essere disponibili per il settennio 2007-2013 già 25 sono stati trasferiti altrove. Inoltre, la prima delibera del CIPE che stanziava risorse nazionali nelle Regioni dell'obiettivo convergenza risale solo all'agosto 2011, benché il settennio di riferimento sia il 2007-2013. Ad essa hanno fatto seguito altre due delibere, mentre una parte dei fondi deve essere ancora programmata. Il ministro per la coesione Barca si è tuttavia impegnato a chiudere la programmazione del FAS 2007-2013 prima dell'imminente pausa estiva. Prosegue invece, sia pure fra le molte difficoltà imposte dal summenzionato patto di stabilità, il ciclo FAS 2000-2006.

Nega invece che vi siano interferenze con la disciplina degli aiuti alle imprese. Almeno in Puglia i regolamenti regionali in materia si conformano infatti pienamente al regolamento comunitario, prevedendo azioni del tutto coerenti.

Per quel che riguarda infine la valutazione, egli ribadisce che senza le risorse comunitarie il Mezzogiorno non potrebbe fare alcun investimento. Le politiche nazionali di distribuzione dei fondi penalizzano infatti il Meridione e gli investimenti della Pubblica Amministrazione allargata al Sud tendono costantemente a decrescere. Ciò diminuisce anche l'efficacia delle politiche comunitarie, che sono evidentemente correlate agli investimenti nazionali. Non si può infatti immaginare di risolvere problematiche rilevanti come l'innovazione sanitaria, l'istruzione, la ricerca, il regime idrico, i rifiuti o le comunicazioni solo attraverso fondi europei. Occorre dunque una piena integrazione con stanziamenti nazionali, che tuttavia allo stato sono del tutto insufficienti. Non solo infatti le risorse disposte per legge non vengono effettivamente distribuite ma, anche se lo fossero, risulterebbero assolutamente inadeguate. A titolo di esempio, riferisce che – a fronte dei 70 miliardi destinati dall'Italia al cofinanziamento delle politiche comunitarie per il settennio 2007-2013 – la Germania riserva ogni anno ben 80 miliardi di euro per le politiche di coesione destinate alla ex Repubblica democratica onde ridurre il divario territoriale.

Non vi è pertanto motivo di stupirsi se il ritardo delle nostre Regioni meridionali non diminuisce nonostante l'impegno profuso. Le risorse non sono infatti sufficienti a raggiungere l'obiettivo.

Né va dimenticato, prosegue, che la crisi in atto rende più difficili anche gli investimenti a valere sui fondi comunitari. La riduzione del giro di affari e delle gare per appalti pubblici stimola infatti un contenzioso sempre maggiore. Inoltre, alcune imprese, pur aggiudicatari, rinunciano ai lavori ovvero tendono a diluirli nel tempo, con evidente rallentamento dell'attività.

Rispondendo ad un ulteriore quesito del presidente POSSA (*PdL*) sulla specifica *performance* della regione Puglia, il dottor ORLANDO conferma che i finanziamenti comunitari sono stati determinanti in numerosi settori vitali. Ad esempio, nel 2011 la Regione ha registrato l'aumento percentuale più alto d'Italia con riferimento all'*export* e si è piazzata al terzo posto per saldo occupazionale, proprio grazie agli interventi posti in essere con fondi europei. Sempre a valere sul POR FESR, sono stati inoltre stanziati 50 milioni per garantire l'accesso ai mutui di consorzi fidi regionali, muovendo così investimenti per più di 600 milioni di euro.

Le somme a disposizione sono state peraltro impegnate pressoché integralmente, mentre restano da spendere per circa tre quarti. Si tratta tuttavia, a questo punto, di adempimenti che esulano dalla competenza regionale, ricadendo in quella dei soggetti beneficiari che, per il 95 per cento, sono rappresentati da enti locali, università, imprese ed ASL.

Avviandosi alla conclusione, egli afferma comunque che – a suo giudizio – l'efficacia della spesa è stata finora in linea con le aspettative. Con riguardo alla banda larga, ad esempio, è stata coperta la quasi totalità degli abitanti regionali, con conseguente superamento del *digital divide*. La Regione è peraltro impegnata anche per la diffusione della banda ultra larga,

attualmente nei confronti delle aree industrializzate e successivamente nelle città medio grandi.

Inoltre, sono in corso progetti di informatizzazione in campo sanitario per lo sviluppo dei servizi di medicina a distanza, nonché nel campo della giustizia per l'automatizzazione dei tribunali.

Sottolinea infine che il finanziamento comunitario è tanto più strategico laddove non si riscontra la convenienza dell'operatore privato.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare gli auditi, comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara indi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,20.

**Ufficio di Presidenza integrato dai
rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 268

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai
rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 155

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI RFI S.P.A.
NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 481*

Plenaria

411^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RANUCCI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la CAREMAR S.p.A. l'avvocato Renato Capalbo, il dottor Roberto Liguor e il Comandante Michele Colandrea, e per la LAZIOMAR S.p.A. il professor Antonino Cautadella.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo e sulla continuità territoriale: audizione dei vertici di CAREMAR S.p.A. e LAZIOMAR S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 6 marzo 2012.

Il presidente RANUCCI, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto agli auditi, introduce le tematiche oggetto dell'audizione odierna, riepilogando, altresì le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo.

L'avvocato CAPALBO ricorda che la Caremar opera dal 1976 nei collegamenti navali con le isole del Golfo di Napoli e che la società, attualmente, svolge esclusivamente servizi aventi carattere pubblico, sulla base delle determinazioni della Regione Campania, a cui la legge n. 166 del 2009 ha attribuito sia la competenza in ordine alla programmazione dei servizi navali locali, sia la proprietà della società come da specifica disposizione normativa. Con detta normativa venne anche stabilito che le linee con l'arcipelago pontino, tradizionalmente gestite dalla Caremar, venissero trasferite alla Regione Lazio che, all'uopo, ha costituito una specifica società denominata Laziomar SpA. Le linee pontine vengono gestite da quest'ultima, a partire dal 1° giugno 2011.

L'attività nautica della Caremar è svolta sulla base di una Convenzione stipulata nel 1991 con lo Stato e attualmente prorogata fino a quando non sarà completato il processo di privatizzazione della società, ma che tuttavia non potrà superare i tempi della privatizzazione delle società Tirrenia e Siremar.

Dato conto della consistenza della flotta, delle tratte coperte e del numero di traversate giornaliere, ricorda che, nello svolgimento della propria attività, la Caremar è tenuta a rispettare numerosi vincoli ed obblighi di esercizio che riguardano continuità e frequenza delle corse, oltre a dover conservare specifici requisiti tecnici connessi alla capacità del naviglio, ad esempio, in termini di offerta di trasporto e di velocità. Viene in tal modo realizzata una concreta funzione di continuità territoriale. L'articolazione dei servizi, peraltro, proprio per rispondere a dette esigenze, non è sempre

quella commercialmente valida, evidenziandosi spesso viaggi con bassissimo numero di passeggeri.

Il 50 per cento del traffico gestito dalla società si concentra nei mesi estivi e una rilevante quota del movimento passeggeri è costituita da residenti, a cui vengono praticate tariffe molto più contenute rispetto a quelle dei non residenti. Dette agevolazioni comportano significativi mancati introiti, rispetto alle normali tariffe.

Forniti dati relativi alla consistenza del personale, espone l'ammontare dei proventi netti del traffico e della compensazione ricevuta in relazione agli obblighi di servizio pubblico, segnalando che nell'ambito dei costi di gestione hanno particolare rilievo quelli del personale navigante e dei consumi di combustibile.

La compensazione attribuita alla società quale contributo finalizzato a garantire l'equilibrio economico della gestione, tenuto conto degli obblighi di servizio pubblico, garantisce con difficoltà detto equilibrio, poiché i costi di combustibile sono pressoché raddoppiati. Inoltre, recentemente, una modifica della normativa sull'IVA ha eliminato talune agevolazioni che – sebbene la Regione Campania stia cercando di trovare idonee soluzioni a valere per tutti gli armatori operanti nel Golfo di Napoli – potrebbe gravare la società di un peso economico significativo. La messa in stato di amministrazione straordinaria della ex capogruppo Tirrenia ha inoltre reso inesigibili crediti che la Caremar vantava verso quest'ultima. Tali circostanze, a cui si è unito anche il ritardato pagamento da parte della Pubblica amministrazione delle sovvenzioni spettanti, ha determinato una difficile situazione finanziaria. Ciò nonostante, contenendo al massimo ogni spesa gestionale, si è riusciti sinora a garantire un certo equilibrio economico nei risultati di bilancio e Caremar ha sempre assicurato continuità nei servizi svolti, nella piena osservanza delle proprie finalità istituzionali.

Completata la cessione del ramo pontino, la Regione Campania sta avviando le procedure di privatizzazione dell'azienda. Il positivo esito di tale *iter* potrebbe essere condizionato dall'avvio, nel febbraio del corrente anno, di una procedura comunitaria nei confronti della ex capogruppo Tirrenia e di tutte le società che facevano parte di tale gruppo, tra cui la Caremar. Inoltre, qualora la vendita delle società Tirrenia e Siremar avvenisse in tempi brevi, vi è il pericolo che la Caremar venga privata della Convenzione con lo Stato, che decadrebbe, ed altresì delle connesse compensazioni finanziarie.

In conclusione auspica una rapida e positiva chiusura della procedura avviata dalla Commissione europea e l'emanazione di un provvedimento di legge che consenta, qualora si concludano in tempi brevi le vendite di Tirrenia e di Siremar, una proroga della convenzione in atto, onde assicurare il completamento del processo di privatizzazione della Caremar.

Il professor CAUTADELLA ricorda che Laziomar S.p.A., costituita il 1° dicembre 2010 con unico azionista la Regione Lazio svolge il trasporto navale di passeggeri e mezzi con Ponza e Ventotene, precedentemente esercitato da Caremar S.p.A.

La flotta trasferita a Laziomar è adeguata per lo svolgimento del servizio tra Formia e le isole di Ponza e di Ventotene. Non comprende, peraltro, mezzo di riserva, sicché, in caso di guasto che comporti prolungata indisponibilità di una delle unità, costringe la società a noleggiare un mezzo in sostituzione. Va aggiunto che tra i compiti assegnati a Laziomar S.p.A. vi è quello dell'esercizio, nel periodo estivo, della linea Anzio - Ponza e viceversa, che deve essere svolto con una nave noleggiata.

Laziomar ha mantenuto le linee precedentemente esercitate da Caremar con qualche miglioramento nel periodo estivo e senza aumenti di tariffe.

Espone ricavi e proventi dell'attività di trasporto, a partire dal 1° giugno 2011, ricordando inoltre le somme erogate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in conformità alla convenzione, tra Caremar S.p.A. e lo Stato dal 1991, nonché lo stanziamento *una tantum* concesso dalla Regione Lazio per la fase di avvio della Società.

L'attività svolta da Laziomar ha caratteristiche tali da consentire un sostanziale pareggio tra entrate commerciali e spese solo per il periodo estivo.

Lo svolgimento dell'attività si fonda, quindi, sulla sovvenzione statale e sull'integrazione regionale.

L'attività di Laziomar è, da una parte, fondamentale per assicurare la continuità territoriale con le isole, perché svolge attività di trasporto che, per gran parte dell'anno, comporta costi molto superiori agli introiti commerciali e, quindi, non potrebbe essere svolta da privati. Dall'altra, essa è pesantemente condizionata dall'esigenza di sovvenzioni pubbliche che siano non solo adeguate ma anche puntuali.

La Regione Lazio è azionista unica di Laziomar in una prospettiva di breve periodo perché, già dal suo nascere, all'azionariato pubblico era destinato a sostituirsi un azionariato privato. La gestione attuale è, perciò, provvisoria e, conseguentemente, non può formulare programmi di ampio respiro.

Sarebbe, comunque, auspicabile che le incertezze sui tempi della privatizzazione fossero quanto prima superate. La gestione finora si è ispirata, preminentemente, all'intento di mantenere l'equilibrio economico e finanziario della società e di assicurare l'efficienza dei mezzi navali disponibili curandone puntualmente la manutenzione.

Le criticità di Laziomar nel futuro, anche prossimo, riguardano la tempestività nell'erogazione dei contributi regionali; il permanere dell'adeguatezza dei contributi statali e regionali, alla luce dell'aumento del combustibile e di gran parte delle altre voci di spese, nonché della necessità, per Laziomar, di fare ampio ricorso al noleggio di mezzi navali; l'incertezza sul perdurare del contributo statale, erogato in base alla convenzione in essere, la cui durata è normativamente collegata alla conclusione del procedimento di privatizzazione di Tirrenia.

Il senatore Marco FILIPPI (PD), ricordato che il Gruppo del Partito Democratico ha chiesto l'audizione delle compagnie regionali già facenti

capo al Gruppo Tirrenia, per fare il punto della situazione del trasporto marittimo prima dell'estate, osserva che le relazioni degli auditi paiono confermare che non siano stati fatti significativi passi avanti in un processo di privatizzazione, peraltro discutibile. Il Partito Democratico riteneva infatti che la questione della Tirrenia e delle società del suo Gruppo dovesse essere gestita con modalità diverse da quelle poi prescelte. È importante ora capire quali siano le conseguenze di quelle scelte e a che punto si trovino le procedure di privatizzazione.

È inoltre necessario approfondire il rapporto tra ricavi e spese e le modalità di erogazione dei finanziamenti statali, in assenza dei quali la gestione dei servizi in questione risulta estremamente difficile, anche in considerazione dell'aumento del costo del carburante, a cui non è corrisposto un aumento del contributo statale.

La senatrice DONAGGIO (PD) concorda col senatore Marco Filippi nel ricordare che il Partito Democratico aveva chiesto una maggiore gradualità nel processo di privatizzazione. È ora importante approfondire alcune questioni che permetteranno anche di valutare gli effetti della futura privatizzazione.

In primo luogo chiede agli auditi un approfondimento sulla struttura tariffaria. Domanda, inoltre, se le società regionali stiano compiendo percorsi di analisi dei costi, volte a razionalizzare la gestione e ad evitare che eccessivi costi di struttura possano scaricarsi sulle tariffe.

Il senatore MENARDI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) chiede se sia necessaria la presenza di società pubbliche nel settore in questione, quando i medesimi servizi possono essere offerti alle stesse condizioni da soggetti privati.

Osserva, inoltre, che sembra emergere una necessità di sinergia tra società che operano nello stesso golfo e sulle stesse tratte, in quando la moltiplicazione dei soggetti potrebbe determinare un aumento dei costi di gestione.

Il presidente RANUCCI (PD) ritiene importante capire quali siano i tempi del processo di privatizzazione delle società regionali e se sussistano eventuali impedimenti all'inizio dello stesso.

Domanda se le società concorrenti applichino tariffe diverse da quelle adottate dalle società audite.

Sollecita inoltre un chiarimento sui disguidi recentemente verificatisi nel porto di Formia e in quello di Capri, ricordando come la Commissione abbia sempre sottolineato con forza le necessità di garantire la continuità territoriale con le isole minori.

L'avvocato CAPALBO dichiara che, per quanto di sua conoscenza, l'avvio del processo di privatizzazione è imminente.

Per quanto riguarda le tariffe, ricorda che, in attesa dell'attuazione del nuovo meccanismo del *price cap*, esistono delibere della Regione

Campania che pongono un limite massimo. Le tariffe applicate da Caremar e dai privati sono sostanzialmente le stesse, ad eccezione di quelle per auto e mezzi commerciali applicate da Caremar che sono inferiori rispetto a quelle dei concorrenti.

Nelle more della entrata in vigore del meccanismo del *price cap*, previsto da una legge regionale ma non ancora operativo, gli aumenti tariffari sono parametrati all'indice Istat.

Ribadisce che i servizi offerti dalla Caremar garantiscono la continuità territoriale ai residenti delle isole interessate e che le tariffe applicate sono molto basse. Pertanto, i servizi non potrebbero essere garantiti senza i contributi statali, che sono peraltro diminuiti rispetto al passato.

Il presidente RANUCCI chiede agli auditi di far pervenire alla Commissione documentazione che illustri le modalità con cui il costo del carburante, quello del personale e quelli generali incidono sulle tariffe applicate.

Il presidente CAUTADELLA ricorda che le tariffe applicate da Laziomar sono identiche a quelle praticate in passato da Caremar, al netto di un aumento che Caremar aveva chiesto prima del trasferimento del ramo d'azienda a Laziomar e che è stato deliberato successivamente con riferimento al solo versante campano e non anche a quello pontino.

Per quanto riguarda la tempistica delle procedure di privatizzazione, osserva che le decisioni competono alla regione Lazio, e che Laziomar non è stata destinataria di informazioni ufficiali al riguardo.

Ricorda che la legge prevedeva che le Regioni prendessero in gestione il servizio di collegamento con le isole minori, attribuendo loro la possibilità di creare società a ciò destinate. In futuro, i medesimi servizi verranno offerti da soggetti privati, che stipuleranno un contratto con la Regione. I tempi del processo di privatizzazione si sono allungati, creando alcuni problemi.

Lo scopo delle società regionali è quello di mantenere il servizio, in modo tale che il soggetto privato avrà a disposizione una struttura funzionale. Tuttavia le modalità della continuità territoriale potrebbero essere oggetto di un ripensamento, in quanto, ad esempio, i mezzi viaggiano in alcuni casi con un numero estremamente ridotto di passeggeri.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) afferma che l'audizione odierna conferma le preoccupazioni già manifestate in passato, in merito ad un processo di privatizzazione che era stato presentato come una scelta obbligata imposta dall'Unione europea e che tale in realtà non era. L'Unione europea chiedeva infatti una maggiore apertura dei mercati e non certo una situazione, quale quella che potrebbe crearsi in esito alla vicenda Tirrenia, in cui alla coesistenza di un soggetto pubblico e soggetti privati si potrebbe sostituire un monopolio privato.

Con riferimento alle società regionali, rileva che quella che doveva essere una gestione transitoria si sta trascinando nel tempo, con preoccupazioni.

panti conseguenze quali l'assenza di investimenti e di politiche di ottimizzazione del costo del personale.

Si augura pertanto che la Commissione possa proseguire l'indagine audendo le altre società regionali già facenti capo al gruppo Tirrenia e le Regioni.

Il presidente RANUCCI, preso atto della richiesta del senatore Marco Filippi, dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 3270 e connessi

Riunione n. 2

Mercoledì 20 giugno 2012

Relatrice: FIORONI (PD)

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16,15

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO (ACCREDIA), DI R.ETE. IMPRESE ITALIA E DEL COMITATO UNITARIO PERMANENTE DEGLI ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI (CUP), IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 3270 E CONNESSI (PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE)

Plenaria

309^a Seduta

*Presidenza del Vice Presidente
GARRAFFA*

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

(3270) Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Froner ed altri; Anna Teresa Formisano; Buttiglione ed altri; Della Vedova e Cazzola; Quartiani ed altri

(1329) GAMBA ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo in materia di gestione previdenziale delle medesime professioni

(1464) FIORONI ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo per la istituzione di specifiche forme di tutela previdenziale dei soggetti che esercitano le professioni non regolamentate

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE comunica che, nella seduta odierna del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 3270 e connessi, i rappresentanti dell'Ente italiano di accreditamento (Accredia), di R.ETE. Imprese Italia e del Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali (CUP) hanno depositato documenti che saranno resi disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria**330^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
MORRA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(3350) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2012, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORRA ricorda che nella precedente seduta il relatore Nerozzi ha illustrato il provvedimento e che sono giunti i pareri sul testo della 1^a e della 5^a Commissione permanente, rispettivamente favorevole e non ostativo. Nessuno chiedendo la parola, dichiara quindi chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 27 giugno prossimo, alle ore 12.

La Commissione concorda.

Il relatore NEROZZI (PD) rileva che, nel corso dell'esame in sede consultiva del provvedimento, nella Commissione lavori pubblici è emersa l'opportunità di acquisire elementi riguardanti la normativa in materia di sicurezza con riferimento specifico ai lavoratori marittimi e portuali.

Nel chiedere chiarimenti al Governo sul punto, suggerisce pertanto di procedere ad una audizione informale delle organizzazioni di settore.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario GUERRA, nel riservarsi di condurre una verifica specifica, anticipa che lo spirito del provvedimento è nel senso di non incidere sulla normativa specifica riguardante i lavoratori marittimi e portuali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3180) Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicola Molteni ed altri; Volontè ed altri; Narducci ed altri

(2112) BUTTI ed altri. – Modifiche agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

(2137) ZANETTA ed altri. – Disposizioni in materia di agevolazioni per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro nonché disposizioni in materia di esenzione dell'imposta sui redditi da lavoro dipendente

(2187) MICHELONI ed altri. – Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, in materia di trattamenti speciali in favore dei lavoratori transfrontalieri in Svizzera e in Italia rimasti disoccupati a seguito di cessazione del rapporto di lavoro

(2244) RIZZI e PITTONI. – Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 giugno scorso.

Il presidente MORRA comunica che sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno (pubblicati in allegato al resoconto).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(36) PETERLINI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, in materia di disciplina delle forme pensionistiche complementari
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il presidente MORRA (*PdL*), relatore, segnala che la problematica della previdenza complementare ha subito un'accelerazione a seguito dell'ultima riforma in materia previdenziale. Ne ritiene necessario un ripensamento complessivo, in considerazione dei limitati risultati finora conseguiti, in particolare a favore delle giovani generazioni, che pur ne avrebbero maggiore necessità. Nel rammentare che sul tema la Commissione ha svolto numerose audizioni, nel quadro di un'indagine conoscitiva specifica, reputa a questo punto essenziale che il Governo chiarisca i propri intendimenti in materia, anche in riferimento alle risorse stanziabili a favore del cosiddetto secondo pilastro, sottolineando la particolare importanza e delicatezza della questione, a maggior ragione nel momento attuale.

Il sottosegretario GUERRA conferma l'interesse del Governo ad intervenire su una materia di cui riconosce pienamente l'importanza e la delicatezza e anticipa l'intendimento di procedere agli adeguati approfondimenti nei tempi resi possibili dalle numerose urgenze e criticità in campo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINE DEL GIORNO EDEMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3180

G/3180/1/11

CARLINO

La 11^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3180, recante «Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro»

considerato che:

il numero dei lavoratori e delle lavoratrici italiane in Svizzera aventi status di frontalieri è notevolmente aumentato dal 2002 ad oggi, essendo passato da circa 36.000 unità a 59.118 unità a fine 2011;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie al reperimento di ulteriori risorse volte ad assicurare in maniera stabile e duratura opportuni strumenti di sostegno economico a favore dei lavoratori frontalieri in caso di disoccupazione, potenziando ed aumentando l'importo e la durata di erogazione degli strumenti di sostegno attualmente previsti dalla legislazione vigente;

a porre in essere opportune iniziative legislative al fine di:

assicurare efficaci strumenti di sostegno a favore dei lavoratori frontalieri in caso di disoccupazione per quanto riguarda la formazione e il reinserimento lavorativo;

inserire tra i periodi esenti da contribuzione, al pari di quanto disposto dall'articolo 14 della Legge federale svizzera del 25 giugno 1982 sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza, l'interruzione dell'attività lavorativa da parte di lavoratori frontalieri per obblighi di formazione scolastica, riqualificazione o perfezionamento professionale, malattia, infortunio, maternità, sconto di pene detentive, separazione, divorzio, invalidità, morte del coniuge.

Art. 1.

1.1

CARLINO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «siano presenti periodi» aggiungere le seguenti: «di maternità».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 192

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI SANARES – RETE SOCIO SANI-
TARIA*

Sottocommissione per i pareri

51^a Seduta

Presidenza del Presidente
FOSSON

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,55

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10^a Commissione:

(3270) Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Froner ed altri; Anna Teresa Formisano; Buttiglione ed altri; Della Vedova e Cazzola; Quartiani ed altri: parere favorevole con osservazioni

alla 11^a Commissione:

(3350) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2012, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 20 giugno 2012

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

100^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,05

La Sottocommissione ha svolto un esame preliminare dei progetti di atti comunitari trasmessi.

Plenaria

213^a Seduta

Presidenza della Presidente
BOLDI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 13,30.

**COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SUL PARERE MOTIVATO DEL SENATO
ESPRESSO IN MERITO ALLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO UE RELATIVO AGLI
ALIMENTI SPECIFICI PER CELIACI**

La PRESIDENTE comunica, con soddisfazione, che il parere motivato espresso dal Senato della Repubblica, in seguito alle osservazioni

rese dalla 14^a Commissione il 27 luglio 2011, in merito alla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti destinati ai lattanti ed ai bambini e agli alimenti destinati a fini medici speciali (soggetti celiaci), è stato in parte recepito nel testo approvato, lo scorso 14 giugno, dal Parlamento europeo.

Si tratta di una ulteriore dimostrazione di come il lavoro di accurata disamina delle proposte comunitarie, espletato dalla Commissione, sia suscettibile di «inserirsi» proficuamente nel processo legislativo europeo.

Peraltro, nel caso di specie, il parere del Senato, oltre ad essere citato nella premessa del nuovo progetto di Regolamento, è stato accolto prevedendo specifiche indicazioni per le persone intolleranti al glutine, mediante la formulazione di un articolo aggiuntivo, il 10 bis, che conferma, *inter alia*, l'abrogazione del Regolamento n. 41 del 2009.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011, approvato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 1421 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno 2012.

La PRESIDENTE comunica che la senatrice Amati ha ritirato l'emendamento, a sua firma, 6.5 .

Inoltre, la senatrice Soliani ed altri hanno presentato un ordine del giorno, il G/3129/31/14.

Infine, il Governo ha presentato un ulteriore emendamento, 1.3, per il quale propone di determinare il termine per la presentazione di subemendamenti per le ore 12 di martedì 26 giugno 2012.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3239) Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Roma-

nia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012.

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno 2012.

La senatrice MARINARO (*PD*), relatrice, dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni, per la Commissione di merito, che è stata da lei predisposta tenendo conto della relazione all'uopo svolta.

Il senatore DIVINA (*LNP*), dà conto, invece, di uno schema di parere alternativo, di tenore contrario rispetto ai principali punti del Trattato in ratifica.

Sottolinea, inoltre, come lo scenario che si prospetta per l'Italia, a seguito dell'approvazione del suddetto accordo, si configurerebbe in termini piuttosto drammatici, visto che, secondo le condizioni in esso previste, il Paese sarà chiamato a diminuire, per venti anni consecutivi, il proprio debito pubblico di ben 3 punti percentuali del PIL a valori del 2012. Il che equivarrebbe ad un ammontare complessivo di circa 48 miliardi di euro annui, ossia all'entità della manovra che si è concretata nell'adozione del cosiddetto decreto «salva Italia».

Peraltro, le preannunciate operazioni di *spending review*, che, secondo l'approccio più ottimistico, potrebbero apportare un risparmio di 3-5 miliardi all'anno, contribuirebbero solo a scalfire la mole dell'indebitamento nazionale, pur scontando una loro implementazione non *una tantum*, ma secondo una periodicità annuale.

In proposito, invita a riflettere sul positivo *modus operandi* del precedente Ministro dell'economia, il quale era riuscito a far passare, a livello europeo, la posizione negoziale per cui il debito sovrano di un Paese deve essere valutato e soppesato anche tenendo in considerazione il debito privato dello stesso, che, nel caso dell'Italia, risulta, come noto, alquanto ridotto e che ci collocherebbe, conseguentemente, nella media dei Paesi «virtuosi» dell'Unione europea.

Sarebbe necessario, quindi, che il Sistema Paese italiano non vada a legarsi con i vincoli rigidi e stringenti del *Fiscal compact*, che condurranno, realisticamente, allo strangolamento dell'economia nazionale.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*), nel rilevare, in via preliminare, come sia oggettivamente irresponsabile concepire l'Italia fuori dal processo di ratifica del Trattato in oggetto, fa presente che i dati e le osservazioni addotte dal senatore Divina sono affette da un vizio di prospettiva, ovvero assumono un elemento di veridicità esclusivamente in un contesto statico.

In una prospettiva dinamica, invece, che registri – grazie ad opportuni impulsi in direzione della crescita economica dell'eurozona – incre-

menti del PIL nazionale, la decurtazione annuale del debito potrà risultare di gran lunga inferiore a quella preconizzata nell'intervento del collega.

La PRESIDENTE obietta che l'opzione che include l'approvazione del *Fiscal compact* come preconditione per l'avvio, finalmente, di un processo di sviluppo economico in Europa, rischia di risolversi un *wishful thinking*. Infatti, appare alquanto irrealistico azzardare previsioni, nella situazione attuale, di un possibile andamento positivo del PIL nei prossimi due-tre anni.

Piuttosto, sarebbe auspicabile che i Capi di Stato e di Governo che si riuniranno il prossimo 28 giugno prendano, infine, delle decisioni risolutive della gravissima crisi in corso nel continente, e non solamente mere dichiarazioni di annuncio di future scelte.

Sotto tale ultimo profilo, conclude, sarebbe stato sicuramente più opportuno pervenire alla ratifica di questo Trattato non prima, ma in seguito ed alla luce degli *inputs* che verranno assunti dall'imminente Consiglio europeo.

La senatrice MARINARO (PD) ricorda che l'Italia è vincolata con questo importante e significativo patto a seguito di determinazioni emerse per sanare le rilevanti difficoltà dell'economia nazionale, risalenti nel tempo.

Con l'approvazione del disegno di legge di ratifica, pertanto, non si tratta solamente di recepire nell'ordinamento italiano un nuovo e specifico trattato, ma anche, nella corrente temperie politica europea, di rafforzare la posizione negoziale del Governo nella delicata trattativa in corso sull'evoluzione della *governance* economica dell'Unione.

Sotto tale profilo, non si può sottacere come l'attuale Esecutivo abbia recuperato parecchio terreno rispetto al passato, aumentando il proprio prestigio nei confronti degli altri *partners* europei e, di conseguenza, giocando un ruolo di primo piano nell'interlocuzione con le istituzioni comunitarie.

Non essendovi alcuna ulteriore richiesta di intervento, la PRESIDENTE, quindi, dopo aver verificato la presenza del numero legale, mette ai voti il parere favorevole preparato dalla relatrice, che è accolto dalla Commissione, con il voto contrario dei senatori del Gruppo della Lega Nord e con l'astensione del senatore Fluttero.

Conseguentemente, il parere contrario predisposto dal senatore Divina è allegato all'odierno resoconto e inviato alla Commissione di merito.

(3240) Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno 2012.

Il senatore SANTINI (*PdL*), relatore, illustra il progetto di parere favorevole da lui elaborato, che include i passaggi essenziali della relazione precedentemente svolta.

La PRESIDENTE, quindi, non registrando nessuna richiesta di intervento, mette in votazione, dopo aver appurato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, lo schema di parere presentato dal relatore, allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva con l'astensione dei senatori del Gruppo della Lega Nord.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato) (n. COM (2011) 651 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (n. COM (2011) 654 definitivo)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame congiunto degli atti comunitari in titolo, sospeso nella seduta del 29 febbraio 2012.

La senatrice FONTANA (*PD*), relatrice, nel dare lettura della proposta di osservazioni favorevoli, ricorda che si è pervenuti alla corrente determinazione anche in seguito alla serie di audizioni svolte presso la Commissione finanze e che la conseguente pronuncia da parte del Senato sugli atti comunitari in titolo assumerà un valore oltremodo pregnante se si considera che, nell'*iter* legislativo europeo, tali atti risultano nella fase emendativa presso il Parlamento europeo.

La PRESIDENTE, non rilevando alcuna richiesta di intervento, appurata la presenza del numero legale, mette, quindi, in votazione lo schema di osservazioni preparato dalla relatrice, allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva all'unanimità.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recente modifica delle direttive 1999/4/CE, 2000/36/CE, 2001/111/CE, 2001/113/CE e 2001/114/CE per quanto riguarda le competenze da conferire alla Commissione (n. COM (2012) 150 definitivo)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Esame. Osservazioni in parte favorevoli e in parte contrarie)

La senatrice FONTANA (*PD*) illustra il progetto legislativo europeo in titolo, esaminato *prima facie* dalla Sottocommissione pareri (fase ascen-

dente), la quale, tuttavia, considerato il particolare rilievo della materia disciplinata, ha ritenuto di rimettere la relativa trattazione al *plenum* della Commissione.

Nel merito, prosegue la relattrice, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive 1999/4/CE, 2000/36/CE, 2001/111/CE, 2001/113/CE e 2001/114/CE per quanto riguarda le competenze da conferire alla Commissione, si ripromette di emendare le direttive elencate nel titolo al fine di adeguarle al disposto dell'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, abilitando la Commissione europea all'adozione degli atti delegati ivi disciplinati.

In effetti, i primi cinque articoli della proposta modificano le direttive elencate nel titolo dell'atto, conferendo alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati che ne modifichino gli allegati «per tenere conto dell'evoluzione delle norme internazionali applicabili, ove del caso, e del progresso tecnico».

Al riguardo, sottolinea che gli Allegati passibili di modifica tramite delega contengono norme relative alle «denominazioni e definizioni» dei prodotti, individuando l'ambito di applicazione stesso della norma, e rientrando, dunque, tra gli «elementi essenziali» dell'atto legislativo, che, ai sensi dell'articolo 290, paragrafo 1, comma 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, «non possono (...) essere oggetto di delega di potere». In effetti, la recente direttiva 2012/12/UE ha escluso gli Allegati I e II (recanti definizioni) dai poteri di modifica delegati alla Commissione.

Inoltre, la delega proposta è a tempo indeterminato, salvo revoca o obiezione da parte dei legislatori dell'Unione, concretando una circostanza che è stata oggetto di rilievi critici da parte della Commissione affari europei del Consiglio federale austriaco, che la ha ritenuta incompatibile con l'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in virtù del principio «*potestas delegata non delegatur*» e del fatto che nell'Unione europea le competenze si basano sul principio dell'attribuzione espressa. Il documento in oggetto, secondo il Consiglio federale, conferirebbe *de facto* poteri legislativi alla Commissione europea ed eliminerebbe il controllo di sussidiarietà previsto dal Trattato. Peraltro, tale pronuncia è analoga a posizioni espresse in numerose occasioni dalla 14^a Commissione permanente del Senato della Repubblica.

Con riferimento, poi, al punto n. 5 dei *consideranda*, nel quale la Commissione europea riconosce l'importanza di procedere a «consultazioni appropriate durante il (...) lavoro di preparazione, anche a livello di esperti», il Consiglio federale austriaco rileva la mancata previsione della possibilità di nomina degli esperti medesimi da parte dei Parlamenti nazionali o degli Stati membri.

La relattrice conclude la propria esposizione asserendo che il documento in esame è conforme al principio di sussidiarietà in termini di necessità dell'intervento delle istituzioni dell'Unione (solo queste ultime possono adeguare la normativa dell'Unione ai nuovi strumenti predisposti

dal trattato di Lisbona) e di valore aggiunto per l'Unione (in termini di piena applicazione ed utilizzo degli strumenti giuridici consentiti dalla normativa vigente).

Anche rispetto al principio di proporzionalità la proposta appare congrua agli obiettivi che intende perseguire

Conseguentemente, da conto di una proposta di osservazioni per la Commissione agricoltura, che riproduce i passaggi salienti della relazione testé svolta e che si atteggia, pertanto, a valutazione favorevole, per quanto attiene ai profili di sussidiarietà e proporzionalità, e a valutazione contraria per quanto attiene al merito.

Il senatore Mauro Maria MARINO (PD), nel ringraziare la relatrice, nonché i membri della Sottocommissione pareri (fase ascendente) tra cui, in particolare, il senatore Fleres, per il contributo apportato, in quella sede, alla disamina dell'atto comunitario n. 150, tiene a ribadire l'opportunità di sottolineare ulteriormente il profilo di metodo connesso alla gerarchia delle fonti normative europee, che, da lungo tempo, sta a cuore della 14^a Commissione del Senato, soprattutto per quanto concerne il perimetro del potere di delega nell'ambito dell'Unione europea.

Il senatore FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI), associandosi alle preoccupazioni evidenziate dai colleghi, invita i membri della Commissione a mantenere alto lo stato di allerta avuto riguardo a disposizioni comunitarie che, nei settori più disparati – cita, ad esempio, quello del contenuto dei succhi di frutta – rischiano, molto spesso, mediante una applicazione «flessibile» e disinvolta dei principi di delega legislativa, di favorire determinate produzioni del Nord Europa rispetto a quelle meridionali.

Dopo aver appurato, quindi, la presenza del prescritto numero legale, la PRESIDENTE mette in votazione lo schema di osservazioni in parte favorevoli e in parte contrarie della relatrice, che è accolto dall'unanimità della Commissione e allegato all'odierno resoconto.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 – COM (2011) 398 definitivo (n. 76)

Progetto di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria – COM 2011 403 definitivo (n. 77)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «A budget for Europe 2020» – COM 2011 500 definitivo (n. 78)

Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM 2011 510 definitivo (n. 79)

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM (2011) 511 definitivo (n. 80)

Proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull’RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria – COM (2011) 512 definitivo (n. 81)

(Seguito e conclusione dell’esame congiunto, ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 165)

Riprende l’esame congiunto degli atti comunitari in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno 2012.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), relatore, dà conto, d’intesa con il senatore Sircana, relatore, delle integrazioni incluse nella proposta di risoluzione, già sottoposta all’attenzione dei membri della Commissione nella precedente seduta, ed emerse nel corso della relativa discussione generale.

La Commissione, a seguito della verifica del numero legale svolta dalla PRESIDENTE, approva, quindi, all’unanimità la suddetta proposta di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto, con le relative integrazioni.

La seduta termina alle ore 14,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3239

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'accordo in ratifica, denominato «Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria», noto come *fiscal compact*, è stato sottoscritto lo scorso 2 marzo 2012 da 25 Stati membri dell'Unione europea, con l'esclusione di Regno Unito e Repubblica ceca. Esso interviene a livello «intergovernativo», tra gli Stati membri firmatari, per ribadire le norme e i principi in materia di disciplina di bilancio e di convergenza economica già presenti nel diritto dell'Unione europea, sia a livello di norme primarie dei Trattati che di legislazione secondaria (Patto di stabilità e «*six-pack*» sulla *governance* economica europea), e per rafforzarle con l'obbligo di introduzione negli ordinamenti nazionali di un vincolo costituzionale al pareggio di bilancio e con disposizioni dirette a dare maggiore automatismo nelle correzioni degli squilibri e a coinvolgere in ultima istanza la Corte di giustizia dell'Unione europea a garanzia di tali obblighi;

espresso, a tale riguardo, vivo apprezzamento per l'approvazione da parte del Parlamento europeo, il 13 giugno 2012, delle ulteriori due proposte sulla *governance* economica, note come «*two-pack*», e in particolare delle modifiche concernenti: l'obbligo di armonizzare l'emissione dei debiti sovrani; la preparazione di un una *roadmap* per gli *stability bonds*; una proposta per la mobilitazione annuale dell'1 per cento del PIL mediante *project bonds* della Banca europea per gli investimenti (BEI); la proposta di un fondo di riscatto (*European Redemption Fund*) dei debiti sovrani eccedenti il 60 per cento del PIL;

rilevato che la giustificazione di fondo del *fiscal compact* risale a ragioni essenzialmente politiche legate alle preoccupazioni sul crescente indebitamento degli Stati membri dell'Unione e al conseguente rischio di aspettative negative dei mercati finanziari sulla tenuta generale e a lungo termine delle economie degli Stati membri dell'Unione con conseguenti fenomeni di speculazione finanziaria;

ritenuto che il costituendo sistema di *governance* economica nell'Unione europea e in particolare tra gli Stati dell'Eurozona, in cui si profila una sempre maggiore cessione di sovranità nazionale in favore di un accresciuto coordinamento europeo, debba essere accompagnato da un altrettanto consistente avanzamento nel grado di legittimità democratica e politica dell'Unione, al fine di affiancare alle politiche del rigore le necessarie politiche in favore della crescita economica, a partire dalla lettera dei dodici Capi di Stato e di Governo sul completamento del Mercato interno;

ribadita, a tale riguardo, l'opportunità della parallela costituzione del Meccanismo europeo di stabilità (MES), oggetto del disegno di legge

n. 3240, quale strumento permanente per il salvataggio dei sistemi finanziari nazionali in crisi e per la stessa tenuta della zona dell'euro, che rappresenta un importante tassello nel percorso di costituzione dei necessari strumenti finanziari europei in favore non solo dell'equilibrio finanziario ma anche del rilancio della crescita economica;

ritenuto, infine, indispensabile pervenire in tempi ravvicinati all'incorporazione delle disposizioni del Trattato sul fiscal compact all'interno del quadro giuridico comunitario dell'Unione europea, al fine di dare fondamenta solide ad un piano europeo di sviluppo sostenibile e ad una sostanziale Unione economica e fiscale capace di spingere in avanti la fondazione degli Stati Uniti d'Europa,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si ritiene ormai indispensabile e improrogabile pervenire ad una qualche forma di emissione obbligazionaria sovrana di livello europeo, che consenta di reperire le necessarie risorse finanziarie a tassi di interesse più favorevoli e di impiegarle sia per la stabilità dei conti pubblici in Europa, sia per effettuare investimenti strategici in favore della crescita economica;

si ritiene, inoltre, necessario procedere speditamente anche sul fronte della risoluzione del problema dei debiti sovrani degli Stati membri, perseguendo la proposta di una loro mutualizzazione, per la parte eccedente il 60 per cento del PIL, attraverso l'istituzione di un fondo europeo noto come *European Redemption Fund*;

sarebbe inoltre opportuno rivedere lo strumento dei fondi strutturali europei, per renderli maggiormente incisivi in favore della crescita economica, attraverso l'innovazione tecnologica, la riqualificazione della risorsa umana, il risanamento ambientale e l'economia ambientale;

si ritiene opportuno rafforzare la capacità di investimento della Banca Europea per gli Investimenti attraverso l'emissione di *project bonds*, anche per la costituzione di un Fondo europeo finalizzato alla creazione di posti di lavoro ed alla lotta contro la segmentazione del mercato del lavoro, in particolare nei confronti dei giovani e delle donne;

si esprime rammarico per la bocciatura, da parte del Parlamento europeo, della proposta nota come «*golden rule*», diretta a scorporare gli investimenti pubblici dal computo del deficit di bilancio e del debito sovrano;

si ritiene, inoltre, opportuno che si valutino ulteriori misure finalizzate: ad assicurare una corsia preferenziale per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese; a contrastare i «paradisi fiscali» e a lottare contro l'evasione in vista del risanamento delle finanze pubbliche; e ad istituire una tassa sulle transazioni finanziarie per contribuire al rilancio dell'economia prelevando risorse dal settore maggiormente responsabile dell'origine e della diffusione della crisi economico-finanziaria.

**SCHEMA DI PARERE ALTERNATIVO PROPOSTO
DAI SENATORI ADERENTI, DIVINA, BOLDI, VACCARI E RIZZI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3239**

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessò che:

l'Unione europea si fonda sul principio dello Stato di diritto, ciò significa che tutte le azioni intraprese dall'UE si fondano su trattati approvati liberamente e democraticamente da tutti i Paesi membri dell'UE;

un trattato è un accordo vincolante tra i Paesi membri dell'UE. Esso definisce gli obiettivi dell'UE, le regole di funzionamento delle istituzioni europee, le procedure per l'adozione delle decisioni e le relazioni tra l'UE e i suoi Paesi membri;

il cosiddetto «*fiscal compact*», noto anche come patto di bilancio, è il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governane dell'Unione economica e monetaria.

il *fiscal compact*, firmato il 2 marzo 2012 da 25 Capi di Governo dell'Unione Europea, ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica ceca, e che entrerà in vigore il 1° gennaio 2013, (se ratificato da almeno 12 Paesi) è un nuovo insieme di regole, chiamate «regole d'oro» che sono vincolanti, concertate tra Paesi UE che prevede criteri stringenti sulla disciplina di bilancio che di fatto segna un primo passo di rinuncia a parte della sovranità nazionale su questo versante;

considerato che:

in occasione degli avvenuti incontri a Bruxelles dell'Eurogruppo e dell'Ecofin di fine gennaio scorso finalizzati alla messa a punto del cosiddetto *fiscal compact*, era già stata evidenziata in sede parlamentare la preoccupazione di aderire ai rigidi obiettivi del «*six-pack*» con richiesta al Governo di concordare una tempistica graduale per la riduzione del debito pubblico, per tener conto della grave recessione, dell'obiettivo primario di sostenere la ripresa della crescita del Pil, senza la quale si annullano le possibilità di pagare il debito contratto;

alla luce della ripresa delle turbolenze finanziarie degli ultimi giorni, che hanno nuovamente causato il rialzo dello *spread* rispetto ai titoli di Stato tedeschi, ed in vista dei prossimi appuntamenti decisivi dei vertici europei del 28 e 29 giugno, si conferma la necessità di concordare e adottare in sede europea misure per la crescita della zona euro, nonché attivare tutti gli strumenti «*firewalls*» per arginare le crisi interne dei Paesi Europei, contestualmente alla sottoscrizione del «*fiscal compact*»;

di fatto, le ultime preoccupanti proiezioni di crescita del nostro PIL, secondo l'ISTAT, rilevano una recessione ancora più marcata, in quanto nel primo trimestre 2012 il PIL ha registrato una flessione di 0,8 per cento, segnando un record dal 2009. Su base annua il PIL è calato di -1,4 per cento, dunque sono peggiorate le previsioni di crescita per il 2012 a -1,4 per cento, rispetto alle più recenti previsioni del Governo, che prevedevano una riduzione di -1,2 per cento per l'anno in corso;

tali proiezioni più negative confermano le difficoltà di poter rispettare un rigoroso impegno di riduzione del debito pubblico, come previsto dal «*fiscal compact*»;

il rigore dei conti pubblici, che ha subito l'Italia da novembre ad oggi, accompagnata da un incremento della pressione fiscale, ha causato una maggiore recessione;

come emerso dall'intesa fra il professor Monti e il presidente francese Hollande, è necessario contrastare posizioni rigide sulla stesura finale degli accordi sulla stabilità europea, sostenute dalla Germania e far prevalere l'esigenza di contemperare il percorso di risanamento della finanza pubblica dei Paesi europei con l'adozione di misure forti per la crescita, per lo sviluppo e la creazione di nuovi posti di lavoro;

di fatto, anche i partiti dell'opposizione in Germania stanno valutando con cautela se appoggiare il Governo tedesco per la ratifica del «*fiscal compact*»;

rilevato che:

l'Irlanda ha deciso di sottoporre a referendum popolare l'accordo sul rafforzamento della *governance* economica c.d. «*fiscal compact*». L'Irlanda ha indetto per ben due volte, nel 2001 e nel 2008, referendum sui trattati europei;

la ratifica di trattati da parte degli Stati membri è necessaria per l'entrata in vigore del trattato stesso ed avviene secondo le rispettive norme costituzionali;

nel nostro ordinamento la Costituzione prevede che le Camere procedano alla ratifica dei trattati tramite legge e che non è ammesso il ricorso a referendum di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Questa norma fu concepita quando i trattati e le modifiche ai trattati erano un'eccezionalità;

ritenuto che:

l'articolo 4 contiene l'impegno al rispetto della regola di riduzione del debito pubblico definita nel «*six-pack*», in misura di un ventesimo su base annuale, per la parte di debito eccedente il 60 per cento del PIL. Pur sussistendo l'esplicito riferimento all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, successivamente modificato dal regolamento (UE) n. 1177/2011 del Consiglio, dell'8 novembre 2011, che permette di tener conto del periodo transitorio, e delle ripercussioni sul ciclo economico, a causa dell'elevato debito pubblico italiano è necessario che la riduzione sia calibrata in ragione della valutazione com-

plessiva di rilevanti indici finanziari ed economici, in particolare per l'Italia, che vanta un disavanzo pubblico nel 2012 pari alla metà di quello medio europeo, un debito privato molto basso rispetto alla media europea, nonché una solidità delle nostre banche caratterizzata da una maggiore stabilità rispetto a quelle di altri Paesi della zona euro;

l'attuale *governance* europea non si è rivelata capace di proteggere la zona euro dalla forte crisi internazionale proveniente dagli Stati Uniti, anzi, le pressanti richieste all'Italia in un contesto di recessione, hanno indotto l'attuale Governo tecnico in carica ad adottare pesanti misure, che hanno depresso la nostra economia con gravi ripercussioni sulla crescita del PIL. Pertanto, si ritiene pericoloso aderire alle rigide regole del «*fiscal compact*» senza la garanzia della contestuale adozione di concordate misure volte alla crescita ovvero in un contesto di gravi differenziali di *spread* dei Paesi europei, che aggravano il debito pubblico per spesa per interessi;

risulta doveroso e quanto mai opportuno, rimediare all'esclusione dei cittadini dalla partecipazione al processo normativo e decisionale comunitario, permettendo di indire referendum *ad hoc* sull'adesione o modifica di trattati internazionali che sono per loro natura vincolanti per il Paese membro;

essendo posta sempre più in discussione la sovranità dello Stato, appare urgente e necessario prevedere che la rinuncia di parte della sovranità statale che si accompagna alla ratifica di Trattati comunitari sia sottoposta a forme di consultazione popolare, magari mediante una modifica costituzionale che preveda di indire un referendum consultivo, ed in questo caso ad un referendum sulla adesione al trattato sulla stabilità c.d. «*fiscal compact*» al fine di dare ai cittadini la libertà di decidere sul proprio futuro economico e politico;

sulla base delle ragioni illustrate e vista l'importanza degli impegni da assumere in sede comunitaria, che avranno ripercussioni sul processo di crescita della nostra economia,

esprime per quanto di competenza

PARERE CONTRARIO.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3240

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che il 2 febbraio 2012 è stato sottoscritto, dai 17 Paesi dell'eurozona, il Trattato che istituisce un Meccanismo europeo di stabilità (MES) – il cosiddetto «fondo salva-Stati» o «*firewall*» – un'istituzione internazionale, con sede a Lussemburgo, finalizzata a sostenere finanziariamente gli Stati membri firmatari nel caso in cui ciò sia indispensabile per salvaguardare la stabilità dell'eurozona nel suo complesso e quella dei suoi Stati membri;

considerato che il MES è stato predisposto quale strumento finanziario permanente, destinato ad affiancare e poi a sostituire, tra il 2012 e il 2013, il FESF (Fondo europeo per la stabilità finanziaria, garantito dagli Stati membri) e il FESM (Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, garantito dal bilancio comunitario), attivati nel 2010 per le crisi del Portogallo e dell'Irlanda e utilizzati anche per la crisi della Grecia;

apprezzata la decisione dell'Eurogruppo del 30 marzo 2012, di incrementare la capacità massima di concedere prestiti da parte del MES e del FESF congiuntamente, stabilita dall'articolo 39 del Trattato istitutivo in 500 miliardi di euro, a 700 miliardi di euro, i quali si aggiungono ai 102 miliardi di euro già erogati in favore della Grecia (49 miliardi del FESM e 53 miliardi di prestiti bilaterali);

considerato che, secondo l'articolo 8 del Trattato in ratifica, lo stock di capitale del MES è composto da «quote versate» e «quote richiamabili» (dove le prime ammontano inizialmente a 80 miliardi di euro), suddivise secondo le percentuali stabilite nell'allegato I al Trattato, da cui risulta come primo contributore la Germania con il 27,15 per cento, seguita dalla Francia con il 20,39 per cento e dall'Italia con il 17,91 per cento;

rilevato che le quote iniziali andranno versate in cinque rate (che per l'Italia ammontano ciascuna a circa 2,866 miliardi di euro), di cui la prima potrebbe essere versata già entro il prossimo mese di luglio 2012, in quanto che il Consiglio europeo del 9 dicembre 2011 ha deciso di anticipare l'entrata in vigore del MES al luglio 2012, subordinando comunque l'effettiva entrata in vigore del MES alla ratifica da parte degli Stati firmatari le cui quote iniziali rappresentino non meno del 90 per cento delle quote totali;

considerato che il Trattato di istituzione del MES prevede che questo possa concedere prestiti ai suoi membri, fornire assistenza finanziaria precauzionale, acquistare obbligazioni di Stati membri beneficiari sia sui

mercati primari che su quelli secondari ed accordare prestiti per la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie, e che a tal fine l'articolo 21 prevede che esso possa anche indebitarsi sui mercati finanziari emettendo titoli obbligazionari;

ricordato che il necessario raccordo giuridico tra l'istituzione del MES e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) è stato operato con un Trattato di modifica all'articolo 136 del TFUE, finalizzato a consentire agli Stati membri la cui moneta è l'euro di «istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme», che è attualmente in corso di ratifica e su cui la 14^a Commissione del Senato ha già espresso un parere favorevole lo scorso 25 gennaio 2012;

considerato che l'accesso all'assistenza finanziaria dell'MES sarà offerto sulla base di una rigorosa condizionalità, nell'ambito di un programma di aggiustamento macroeconomico e di un'analisi della sostenibilità del debito pubblico effettuata dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale, di concerto con la Banca centrale europea (BCE);

considerata, a tale riguardo, la complementarità tra lo strumento del MES e il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (TSCG), il cosiddetto *fiscal compact*, sottoscritto il 2 marzo 2012, oggetto del disegno di legge di ratifica n. 3239, sancita all'interno dei rispettivi preamboli, ove si stabilisce che la concessione di assistenza finanziaria da parte del MES ad uno Stato membro sarà subordinata (a partire dal 1° marzo 2013) all'avvenuta ratifica del *fiscal compact* e all'avvenuta trasposizione nell'ordinamento interno della regola costituzionale del pareggio di bilancio strutturale;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 651 defini-
tivo E COM (2011) 654 definitivo SOTTOPOSTI AL PA-
RERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminati gli atti COM (2011) 651 e COM (2011) 654 def.,

considerato che la proposta di regolamento e la proposta di direttiva in esame mirano, nel quadro inaugurato dalla direttiva 2003/6/CE (cosiddetto *market abuse directive*), ad accrescere ulteriormente la fiducia degli investitori e l'integrità del mercato tenendo conto in particolare dei nuovi sviluppi sul piano tecnologico e normativo e delle lacune che ne sono derivate nella regolamentazione dei nuovi mercati, piattaforme e strumenti *over the counter*, nonché nella regolamentazione delle merci e degli strumenti derivati a esse collegati;

tenuto conto dello svolgimento del negoziato in corso sui due atti in titolo che appare prossimo alla conclusione per la proposta di regolamento, essendo stata presentata da parte della presidenza danese del Consiglio dell'Unione una proposta di compromesso che tiene conto delle posizioni espresse dalle delegazioni nel corso del negoziato, mentre la proposta di direttiva sta avendo un *iter* legislativo più articolato;

avuto riguardo, a quest'ultimo profilo, al parere motivato espresso dal *Bundesrat* tedesco il 16 dicembre 2011, che ha ritenuto la proposta di direttiva contrastante con il principio di sussidiarietà in quanto nella proposta della Commissione europea non vi sarebbe alcun riferimento alla questione se e per quale motivo norme minime europee sulle sanzioni penali siano *indispensabili* al fine di impedire le forme più gravi di manipolazione del mercato;

avuto riguardo anche al fatto che, in aderenza a quanto previsto dal protocollo (n. 21) sulla posizione del Regno Unito e dell'Irlanda rispetto allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'8 febbraio 2012 l'Irlanda ha notificato l'intenzione di partecipare all'adozione e all'applicazione della proposta di direttiva sugli abusi di mercato (cosiddetto *opt-in*), mentre il Regno Unito ha deciso di non esercitare tale facoltà;

acquisiti utili elementi informativi dalle audizioni informali svolte in Commissione finanze e tesoro dai rappresentanti del Ministero dell'Economia, della Consob e da esperti del settore;

tenuto conto che la direttiva 2003/6/CE, relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato, e le direttive della Commissione 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE di attuazione (della prima) sono state recepite con l'articolo 9 della legge 18 aprile

2005, n. 62 (legge comunitaria per il 2004), che ha novellato in più parti il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (il Testo unico della finanza, TUF);

valutato che, mentre l'adozione della proposta di direttiva comporterà necessariamente una normativa di attuazione interna, l'adozione del regolamento europeo si imporrà automaticamente sulla legislazione interna incompatibile, in base a quanto previsto dall'articolo 289 del trattato FUE, secondo cui il regolamento europeo ha portata generale, è «*obbligatorio in tutti i suoi elementi ed è direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri*»;

ricordato anche che la Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo ha avviato da tempo la discussione delle due proposte ed è prossima alla conclusione dell'esame, con l'approvazione delle relazioni dell'on. Arlene McCarthy sia sulla proposta di regolamento che sulla proposta di direttiva;

ricordato infine che in base all'articolo 47 della Costituzione italiana, «*la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme*» e «*favorisce l'accesso del risparmio ... al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese*»;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i rilievi di seguito formulati.

In riferimento alla proposta di regolamento (COM (2011) 651 def.):

1. si ritiene che la base giuridica proposta, costituita dall'articolo 114 del tfue, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno, sia corretta.

2. Non si ravvisano obiezioni circa la conformità della proposta ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

3. Nel merito, si dovrebbe garantire un'adeguata differenziazione della nozione di informazione privilegiata valevole al fine di costituire il presupposto delle condotte di abuso di mercato e della nozione di informazione privilegiata valevole al fine di determinare l'obbligo di comunicazione al mercato, da parte delle società emittenti, dei fatti rilevanti che le riguardano. La prima nozione dovrebbe essere più ampia della seconda, in quanto riferita ad accadimenti temporalmente precedenti la seconda nozione e necessariamente non ancora formalmente definiti. Tuttavia, la nozione di informazione privilegiata valevole al fine di costituire il presupposto delle condotte di abuso di mercato dovrebbe essere caratterizzata dalla cosiddetto precisione, ossia dal suo riferirsi a «*una serie di circostanze esistenti o che si può ragionevolmente ritenere che vengano a prodursi o ad un evento che si è verificato o che si può ragionevolmente ritenere che si verificherà*». Al riguardo, la formulazione di informazione privilegiata di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettera e), della proposta di regolamento appare eccessivamente ampia in quanto non è ancorata al pa-

rametro di «precisione», come sopra ricordato; pertanto dovrebbe valutarsi l'opportunità di sopprimere dal testo tale lettera.

Ai fini invece della nozione di informazione privilegiata da comunicare al mercato ai sensi dell'articolo 12 della proposta, il grado di «precisione» dovrebbe essere maggiore e quindi riferirsi a «*una serie di circostanze esistenti o ad un evento che si è verificato*».

4. Si dovrebbe valutare l'opportunità di reinserire i considerando 29 e 30 della direttiva 2003/6/CE, non compresi nella proposta di regolamento, che permettono di escludere che la decisione di lanciare un'offerta pubblica di acquisto configuri di per sé una informazione privilegiata.

5. Si auspica la reintroduzione della possibilità per le autorità di vigilanza nazionali di esentare dall'applicazione delle disciplina sugli abusi di mercato alcune condotte che sono funzionali a garantire importanti interessi di mercato, quali ad esempio le operazioni di sostegno della liquidità o quelle di acquisto di azioni proprie. Al riguardo, tale possibilità dovrebbe essere prevista all'interno di criteri normativamente predefiniti e in stretto coordinamento con l'ESMA.

6. In riferimento al *trading* algoritmico e, in particolare, all'*high frequency trading*, di per sé non illecito, si condivide l'impostazione della Commissione europea volta a sanzionare tale operatività sui mercati qualora commessa con determinate modalità, individuate dall'articolo 8, paragrafo 3, lettera c), della proposta di regolamento. Tale elenco di condotte, tuttavia, costituente potenzialmente abuso di mercato, non dovrebbe essere considerato esaustivo, posto che le esigenze connesse alla fornitura di liquidità al mercato non dovrebbero determinare una minaccia all'integrità delle ordinarie contrattazioni. Si auspica che l'ESMA fornisca delle adeguate *guidelines* che orientino le autorità di vigilanza nazionali in modo uniforme e tale da evitare disallineamenti regolamentari e nelle prassi.

7. Per quanto concerne gli obblighi di segnalazione delle operazioni effettuate da persone che esercitano responsabilità di direzione, di cui all'articolo 14 della proposta di regolamento, l'area di esenzione delle operazioni sino a 20.000 euro dovrebbe essere ridotta, mentre al contrario, una volta superata la soglia si dovrebbe garantire che non ogni successiva operazione sia comunicata, ma solo quelle che, cumulate tra loro, superino la soglia prevista. La *ratio* della disposizione non dovrebbe, invero, essere quella di conoscere ogni singola negoziazione realizzata dai *managers* delle società, ma solo quelle che raggiungano una soglia di significatività. Inoltre, l'ambito di applicazione degli obblighi di segnalazione dovrebbe essere esteso anche ai soggetti che detengono partecipazioni di controllo al capitale dell'emittente, o comunque partecipazioni superiori al 10 per cento del capitale sociale. Infine, per quanto riguarda la tempistica della segnalazione delle operazioni, le stesse dovrebbero essere comunicate all'emittente entro tre giorni di mercato aperto e l'emittente dovrebbe comunicarle al mercato e all'autorità di vigilanza entro il giorno successivo.

8. Si ritiene fondamentale adottare un approccio regolatorio che possa essere semplificato per gli emittenti che siano quotati solo sui si-

stemi multilaterali di negoziazione (MTF). La proposta estende la disciplina degli abusi di mercato e degli obblighi di comunicazione anche a tali emittenti. Tuttavia, il fatto che gli emittenti quotati solo sui MTF siano costituiti prevalentemente da piccole e medie imprese lascia preferire un approccio regolatorio che, ferma restando la disciplina sanzionatoria, consenta all'autonomia degli Stati membri e delle società di gestione del mercato la scelta sull'applicazione degli obblighi di informazione al mercato, di tenuta dei registri e di segnalazione delle operazioni effettuate da persone che esercitano responsabilità di direzione.

9. Si condivide l'articolo 26, paragrafo 3, della proposta nella parte in cui consente la pubblicazione delle sanzioni e delle misure adottate nei confronti degli autori di abusi di mercato senza pubblicazione dell'identità dei soggetti, siano essi persone fisiche che giuridiche, qualora vi possa essere un danno sproporzionato alle parti coinvolte. La conoscenza da parte del pubblico di una condotta costituente abuso di mercato – ancorché si ritenga, per le ragioni dette, di non divulgare i nomi delle parti coinvolte – è di importanza fondamentale per segnalare agli investitori comportamenti illeciti lesivi dell'integrità dei mercati. La funzione deterrente della sanzione è invero imprescindibilmente collegata alla sua pubblicità.

10. Si ritiene infine necessario che siano più incisivamente sanzionate le condotte di abuso di mercato che possano avere un impatto sul mercato dei titoli di Stato, ancorché realizzate su strumenti finanziari diversi dai titoli di Stato, ma ad essi correlati.

In riferimento alla proposta di direttiva (COM (2011) 654 def.):

1. la base giuridica è individuata nell'articolo 83, paragrafo 2, del *TFUE*, secondo il quale, laddove il ravvicinamento delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri in materia penale si riveli indispensabile per garantire l'attuazione efficace di una politica dell'Unione in un settore che è stato oggetto di misure di armonizzazione, norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni nel settore in questione possono essere stabilite tramite direttive adottate secondo la procedura legislativa ordinaria. Si tratta, in assoluto, della prima proposta legislativa presentata con il nuovo articolo 83, paragrafo 2, *TFUE* come base giuridica.

2. Al riguardo, si ritiene che gli abusi di mercato possono verificarsi ovunque un determinato strumento finanziario sia quotato, con evidenti implicazioni transfrontaliere e con il rischio concreto che qualunque iniziativa assunta a livello nazionale venga aggirata o resa inefficace in assenza di un'analogia iniziativa a livello europeo. Ecco perché lo strumento penale si rivela indispensabile e la proposta è conforme al principio di sussidiarietà.

3. Non si ritiene di dover attivare il cosiddetto freno di emergenza, previsto dall'articolo 83, paragrafo 3, del *TFUE*, nei casi di incidenza di un progetto di direttiva su aspetti fondamentali del proprio ordinamento giuridico penale.

4. Nel merito, si ritiene importante mantenere l'assetto sanzionatorio ora previsto dal sistema italiano per gli abusi di mercato, coerentemente attuativo «della direttiva 2003/6/CE la quale, nel prevedere l'obbligo di sanzionare in via amministrativa gli abusi de quibus, lascerà poi libero il legislatore nazionale di prevedere in via cumulativa e non alternativo-sostitutivo, l'irrogazione (anche) di sanzioni penali, scelta, quest'ultima, concretamente attuata da parte di quello italiano, onde rafforzare la tutela del bene protetto attraverso il sistema del doppio binario, con conseguente, legittima cumulabilità di fattispecie ex articolo 185 e 187-ter» (Cass. civ., sez. un., sent. n. 20936/09).

Si dovrebbe, tuttavia, valutare se l'elemento della intenzionalità, che in sede europea (considerando n. 10 della proposta di direttiva) costituisce l'elemento distintivo dell'abuso di mercato «penale» rispetto a quello «amministrativo», possa in qualche modo interferire con il cumulo di sanzioni attuato oggi in Italia con il TUF. Se, quindi, secondo la nuova direttiva sugli abusi di mercato, i reati dovranno essere applicati solo in presenza dell'elemento intenzionale – e cioè solo nei casi di dolo – ciò potrebbe comportare che in caso di sussistenza dell'intenzionalità si potrebbe applicare solo la disciplina penale, lasciando la disciplina amministrativa per i casi in cui difetti tale elemento. Tale approccio potrebbe comportare l'abbandono del modello del cumulo di sanzioni adottato ora dalla legislazione interna e andrebbe quindi chiarito in sede europea, anche prevedendo clausole che sanciscano espressamente la legittima cumulabilità di sanzioni amministrative e penali.

5. Infine, a fronte delle riserve espresse dal *Bundesrat* tedesco all'adozione di una direttiva che contempla sanzioni penali in materia di abusi di mercato e al mancato *opt-in* espresso sinora dal Regno Unito – sede della principale piazza finanziaria europea – l'utilità di una direttiva separata dal regolamento sarebbe una questione da approfondire, anche per l'inevitabile svuotamento di contenuto sostanziale dell'obiettivo di armonizzazione.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2012) 150 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2012) 150 definitivo,

condivisa la finalità di emendare le direttive ivi elencate al fine di adeguarle al disposto dell'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), abilitando così la Commissione europea all'adozione di atti delegati, al fine di modificare gli allegati delle citate direttive;

preso atto del parere motivato sul mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità espresso in data 24 maggio 2012 dal Consiglio federale austriaco, che ha ritenuto la proposta in titolo incompatibile con l'articolo 290 del TFUE in virtù della previsione di una delega a tempo indeterminato. Il Consiglio federale ha ritenuto, infatti, che sia violato il principio generale *«potestas delegata non delegatur»* nonché il principio dell'attribuzione espressa, su cui sono basate le competenze nell'Unione europea;

valutata e condivisa la nota predisposta dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sull'atto in oggetto ai sensi dell'articolo 4-*quater* della legge 4 febbraio 2005, n. 11;

ricordate le risoluzioni approvate in materia di poteri delegati alla Commissione europea, e tra queste la risoluzione del 23 novembre 2010 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione (COM(2010) 83 definitivo, atto comunitario n. 66, documento XVIII, n. 66),

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli in relazione a:

1) la base giuridica della proposta, correttamente individuata negli articoli 43 (*«La Commissione presenta delle proposte in merito all'elaborazione e all'attuazione della politica agricola comune...»*) e 114 (*«Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per*

oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno») del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

2) la conformità della proposta al principio di sussidiarietà:

– in termini di necessità dell'intervento delle istituzioni dell'Unione in quanto solo queste ultime possono adeguare la normativa dell'Unione ai nuovi strumenti predisposti dal trattato di Lisbona;

– per quanto concerne il valore aggiunto per l'Unione, in termini di piena applicazione ed utilizzo degli strumenti giuridici consentiti dalla normativa vigente;

e formula osservazioni contrarie in relazione al merito della proposta e al rispetto del principio di proporzionalità, con i seguenti rilievi:

1) per quanto riguarda l'oggetto dei poteri di delega della Commissione europea, l'atto in titolo ipotizza di abilitare quest'ultima a modificare le «*caratteristiche tecniche connesse alle denominazioni e alle definizioni*» contenute negli Allegati delle direttive considerate. Le denominazioni e le definizioni costituiscono, però, l'oggetto stesso della normativa, quindi un «*elemento essenziale*» di questa. Proprio gli elementi essenziali, per espressa previsione dell'articolo 290, paragrafo 1, comma 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, «*sono riservati all'atto legislativo e non possono pertanto essere oggetto di delega di potere*». Al riguardo si ricorda la direttiva 2012/12/UE, di modifica della direttiva 2001/112/CE del Consiglio, concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, che ha escluso dai poteri di modifica delegati alla Commissione proprio gli Allegati I e II, recanti «*Definizioni*»;

2) con riferimento alla durata a tempo indeterminato della delega, si ribadisce che essa viola l'espressa statuizione dell'articolo 290, paragrafo 1, comma 2, del TFUE, secondo cui «*Gli atti legislativi delimitano esplicitamente (...) la durata della delega di potere*». In questo senso, nell'articolo 7 della citata direttiva 2012/12/UE è stata prevista una delega quinquennale, «*tacitamente prorogata per periodi di identica durata, a meno che il Parlamento europeo o il Consiglio non si oppongano a tale proroga al più tardi tre mesi prima della scadenza di ciascun periodo*»;

si invita, pertanto, la Commissione europea a riformulare le deleghe contenute nel documento in oggetto, riformulandone l'oggetto e la durata in analogia con quanto previsto dalla direttiva 2012/12/UE;

si invita al contempo il Governo a fare quanto in suo potere perché, nei negoziati relativi all'adozione dell'atto in oggetto, il testo presentato sia modificato in maniera tale da assicurare il rispetto del dispositivo letterale dell'articolo 290 del TFUE.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. 76, 77, 78, 79, 80 E 81
(Doc. XVIII, N. 165)**

La 14^a Commissione permanente,

esaminati la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 – COM(2011) 398 definitivo; il progetto di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria – COM(2011) 403 definitivo; la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «A budget for Europe 2020» – COM(2011) 500 definitivo; la proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM(2011) 510 definitivo; la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM(2011) 511 definitivo; la proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria – COM(2011) 512 definitivo;

considerato che i suddetti atti vanno a costituire il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, e contengono novità significative tanto nel settore delle spese, quanto in quello delle entrate dell'Unione;

tenuto conto che le proposte formulate dalla Commissione europea prospettano una dotazione massima complessiva del bilancio europeo, per il 2014-2020, pari a 1.025 miliardi di euro in termini di impegni (pari all'1,05 per cento del RNL complessivo dell'Unione) e a 972 miliardi di euro in termini di pagamenti (pari all'1 per cento del RNL), con un modesto aumento nominale del 5 per cento rispetto alle prospettive finanziarie 2007-2013. A tale bilancio, sostanzialmente invariato, corrisponde tuttavia una nuova ripartizione delle voci di spesa, con un loro significativo riorientamento verso i capitoli più direttamente connessi all'attuazione della strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile (in particolare, ricerca e sviluppo tecnologico e grandi infrastrutture per i trasporti, le telecomunicazioni e l'energia), a detrimento di taluni capitoli tradizionali come il sostegno diretto all'agricoltura;

tenuto conto altresì che, per quanto concerne le entrate, le proposte della Commissione prevedono un graduale spostamento da un bilancio dominato da contributi basati sul RNL verso un bilancio dell'UE con una quota di vere «risorse proprie», da attuarsi essenzialmente attraverso una

ristrutturazione della risorsa IVA e una nuova imposta sulle transazioni finanziarie. La Commissione propone altresì una riforma graduale dei meccanismi di correzione a favore di taluni Stati membri, istituiti dal Consiglio europeo di Fontainebleau del 1984, e l'introduzione, a decorrere dal 2014, di correzioni temporanee a favore di Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia, che tengano conto in particolare dell'introduzione di nuove risorse proprie e dell'evoluzione della spesa, siano semplici e trasparenti, aperte al controllo pubblico e parlamentare, prevedibili ed efficienti. Dette correzioni consisteranno in un sistema di rimborsi forfettari che sostituiranno tutti i precedenti meccanismi di correzione;

considerati gli elementi di valutazione e le informazioni acquisiti nell'ambito dell'attività istruttoria sulle proposte in esame, con particolare riferimento alle Conferenze con i parlamenti nazionali organizzate dalla Commissione europea in collaborazione con il Consiglio e il Parlamento europeo, alle audizioni del Commissario europeo per la programmazione finanziaria e il bilancio Lewandowski, di membri italiani del Parlamento europeo, del ministro *pro tempore* degli affari esteri Frattini, del ministro *pro tempore* per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale Fitto, del ministro *pro tempore* delle politiche agricole Romano, del ministro per la coesione territoriale Barca e del ministro per gli affari europei Moavero;

preso atto dell'evoluzione del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale, e in particolare:

– dello Schema di negoziato predisposto dalla presidenza danese dell'UE, e ispirato al principio «nessun accordo senza un accordo su tutto», che costituisce la base del dibattito all'interno della formazione «Affari generali» del Consiglio;

– del Nonpaper presentato dai «Friends of Better Spending» (Italia, Austria, Germania, Finlandia, Francia, Paesi Bassi e Svezia), nel quale si propone di rafforzare l'impatto dei fondi UE sulla crescita sostenibile e l'occupazione e la garanzia che i fondi stessi siano programmati, controllati e valutati in modo più efficiente, anche attraverso un rafforzamento delle condizionalità macroeconomiche;

– degli esiti del Consiglio affari generali del 29 maggio 2012, dai quali sono emerse diverse perplessità e forti elementi di contrasto su molti dei nuovi elementi introdotti all'interno della politica di coesione e della politica agricola comune, come anche sulla revisione del sistema delle entrate, sulla nuova risorsa IVA, sull'imposta sulle transazioni finanziarie e sul superamento dei meccanismi correttivi;

tenuto conto del lavoro intenso e produttivo svolto dalle altre Commissioni permanenti del Senato, che hanno formulato osservazioni e rilievi su tutti i principali capitoli di spesa inclusi nel Quadro finanziario pluriennale, e in particolare delle risoluzioni:

– della 11^a Commissione permanente, sul Fondo europeo di globalizzazione (Doc. XVIII n. 114);

- della 11^a Commissione permanente, sul programma di innovazione sociale (Doc. XVIII n. 115);
- della 11^a Commissione permanente, sul Fondo sociale europeo (Doc. XVIII n. 116);
- della 12^a Commissione permanente, sul programma «Salute per la crescita» (Doc. XVIII n. 120);
- della 1^a Commissione permanente, sul programma «Europa per i cittadini» (Doc. XVIII n. 121);
- della 1^a Commissione permanente, sul programma «Diritti e cittadinanza» (Doc. XVIII n. 122);
- della 8^a Commissione permanente, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (Doc. XVIII n. 125);
- della 8^a Commissione permanente, sugli orientamenti per lo sviluppo delle reti transeuropee delle comunicazioni (Doc. XVIII n. 126);
- della 8^a Commissione permanente, sugli orientamenti per lo sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia (Doc. XVIII n. 127);
- della 8^a Commissione permanente, sulla proposta di regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (Doc. XVIII n. 128);
- della 7^a Commissione permanente, sul programma «Europa creativa» (Doc. XVIII n. 130);
- della 1^a Commissione permanente, sullo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti (Doc. XVIII n. 134);
- della 1^a Commissione permanente, sul fondo per l'asilo e le migrazioni (Doc. XVIII n. 135);
- della 1^a Commissione permanente, sullo strumento di sostegno finanziario per la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi (Doc. XVIII n. 136);
- della 1^a Commissione permanente, sul Fondo di sicurezza per la gestione delle crisi (Doc. XVIII n. 137);
- della 1^a Commissione permanente, sul sistema di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR) (Doc. XVIII n. 138);
- della 1^a Commissione, sull'istituzione di un'Agenzia per i diritti fondamentali (Doc. XVIII n. 139);
- della 7^a Commissione permanente, sul programma «Erasmus per tutti» (Doc. XVIII n. 140);
- della 1^a Commissione permanente, su un meccanismo unionale di Protezione civile (Doc. XVIII n. 142);
- della 3^a Commissione permanente, sullo strumento di preadesione (IPA II) (Doc. XVIII n. 146);
- della 7^a Commissione permanente, sul programma quadro di ricerca e innovazione «Orizzonte 2020» (Doc. XVIII n. 147);
- della 7^a Commissione permanente, sull'Agenda strategica dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (Doc. XVIII n. 150);
- della 3^a Commissione permanente, sullo strumento finanziario democrazia e diritti umani (Doc. XVIII n. 151);

– della 7^a Commissione permanente, sul programma di ricerca della CEEA che integra il programma «Orizzonte 2020» (Doc. XVIII n. 152);

– della 9^a Commissione permanente, sul pacchetto relativo alla Politica agricola comune (Doc. XVIII n. 154);

– della 2^a Commissione permanente, sul programma «Giustizia» (Doc. XVIII n. 159);

– della 10^a Commissione permanente, sulle reti transeuropee per l'energia (Doc. XVIII n. 161);

viste le proprie risoluzioni:

– sul pacchetto di proposte relative ai fondi strutturali e la politica di coesione (Doc. XVIII-*bis* n. 65);

– sul programma «Fiscus» per la dogana e l'imposizione fiscale (Doc. XVIII-*bis* n. 66);

– sul programma «Hercule» per la tutela degli interessi finanziari (Doc. XVIII-*bis* n. 68);

visto il documento sul Quadro finanziario pluriennale approvato dalle Commissioni V e XIV della Camera dei deputati in data 28 marzo 2012;

tenuto conto della risoluzione della 6^a Commissione permanente del Senato relativa a un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie (Doc. XVIII n. 144);

tenuto conto altresì delle risoluzioni approvate dalle Assemblee legislative regionali, i cui contenuti sono stati accolti e fatti propri dalle Commissioni competenti per materia, e in particolare delle osservazioni sulla riforma della politica agricola comune, sulla politica di coesione e sul meccanismo per collegare l'Europa;

tenuto conto infine delle osservazioni sulle proposte in esame trasmesse dalla 3^a Commissione permanente,

esprime una valutazione nel complesso favorevole alle proposte in esame, con i seguenti rilievi.

Si sottolinea in primo luogo come, benché l'Italia sia ormai da tempo, e in particolare a partire dal 2001, un contribuente netto al bilancio dell'UE, con una differenza tra le somme versate e i finanziamenti ricevuti pari (nel solo 2010) a 4-4,5 miliardi di euro, sia necessario prendere le distanze da qualunque egoismo nazionale, e insistere per un bilancio che, onde raggiungere gli obiettivi ambiziosi che si pone, dovrebbe assumere nel tempo una consistenza molto maggiore rispetto alle stesse proposte della Commissione. Nel prendere atto che il *plafond* suggerito dalla Commissione, sostanzialmente in linea con il precedente Quadro finanziario, è considerato il massimo obiettivo raggiungibile nell'attuale congiuntura economica, si ribadisce come il bilancio europeo dovrebbe registrare un incremento sostanziale, per poter accompagnare e assecondare la costruzione di un'Unione più coesa e rilanciare gli obiettivi di crescita sostenibile inclusi nella strategia Europa 2020, primi fra tutti lo sviluppo, la

creazione di occupazione per i cittadini europei, maggiori investimenti nell'economia verde, una lotta più decisa contro la povertà.

Si ritiene largamente condivisibile la volontà, da parte della Commissione europea, di addivenire a una semplificazione dei programmi e delle relative procedure, a una loro revisione, in modo da renderli più coerenti e integrati con le priorità dell'Unione europea disegnate nella strategia Europa 2020 e da ridurre al minimo il rischio di frammentazione degli interventi, e a un loro accorpamento in un numero limitato di assi strategici (crescita intelligente ed inclusiva, crescita sostenibile: risorse naturali, sicurezza e cittadinanza, ruolo mondiale dell'Europa, amministrazione).

Con particolare riferimento all'asse «Crescita intelligente ed inclusiva», sul quale insistono la politica di coesione, gli interventi infrastrutturali transeuropei e le politiche di ricerca, si rileva l'opportunità di associare i programmi a esso connessi alla riflessione in corso sulla cosiddetta *golden rule*, volta a individuare settori specifici della spesa pubblica degli Stati membri che, avendo un impatto immediato e significativo sulla crescita e incidendo profondamente sul rapporto debito pubblico-PIL, parametro fondamentale della nuova *governance* economica, possano essere svincolati dalle misure e dalle disposizioni del Patto di stabilità.

Si evidenzia la necessità che il Governo, le Regioni e gli enti locali chiamati a gestire i finanziamenti europei migliorino la capacità di spesa e la qualità della programmazione, in modo che le opere oggetto di finanziamento possano essere realizzate nei tempi previsti e corrispondano alle reali necessità di sviluppo e crescita del nostro Paese.

Nel dettaglio dei singoli settori e programmi, si osserva quanto segue.

Per quanto concerne la politica di coesione, ricompresa nell'asse «crescita intelligente e inclusiva»:

– si rileva in primo luogo la necessità che il Governo prosegua con efficacia nelle azioni avviate, per ciò che riguarda l'attuale ciclo di programmazione, al fine di superare lo stallo nella quantità delle somme effettivamente spese, che ha portato l'Italia al ventiseiesimo posto nell'Unione a 27, e dia seguito puntuale al Piano d'azione per la coesione trasmesso alla Commissione europea il 15 novembre 2011, puntando con sempre maggiore decisione verso un Piano d'interventi ricalibrato su poche e significative priorità;

– si esprimono forti perplessità sui nuovi criteri di ripartizione dei fondi, che registrano un calo comparativo della quota destinata alle regioni dell'obiettivo convergenza a vantaggio soprattutto della nuova categoria delle regioni cd. «in transizione», che include quattro regioni italiane ma il cui impatto, in termini finanziari, creerà un forte beneficio proprio per quei grandi Paesi (Francia, Gran Bretagna, Germania) che maggiori resistenze hanno manifestato verso un mantenimento della politica di coesione e della relativa dotazione sui livelli del precedente ciclo pluriennale;

– si rileva come il nuovo strumento del contratto di partenariato, nella sua formulazione attuale, non preveda un coinvolgimento adeguato

degli enti territoriali e locali, cui viene attribuito il medesimo ruolo riconosciuto alle parti economiche e sociali e alle associazioni della società civile, realizzando in tal modo un'assimilazione che non corrisponde alle responsabilità di gestione che il sistema delle autonomie locali – in particolare le regioni – assume nell'ambito della politica di coesione;

– sulla previsione di condizionalità di tipo strutturale da rispettare per poter accedere ai fondi e utilizzarli, appaiono necessarie alcune considerazioni di dettaglio, valide, naturalmente, per tutti gli interventi (come lo sviluppo delle reti transeuropee e i programmi di sviluppo rurale) alla cui attuazione sono associati i Governi degli Stati membri, in via diretta o attraverso le loro articolazioni regionali e locali. Le condizionalità *ex ante* dovrebbero essere rese ancor più cogenti, prevedendo, nella predisposizione del contratto di partenariato, l'obbligo per i Paesi destinatari dei fondi strutturali di apportare tutte le modifiche che garantiranno la capacità istituzionale necessaria per dare attuazione ai programmi. Le condizionalità *ex post*, legate al rispetto degli impegni assunti con il Patto di stabilità e al rafforzamento del coordinamento della *governance* economica, rischiano invece di diventare controproducenti, nella misura in cui le azioni finanziate attraverso i fondi strutturali hanno tra le loro finalità proprio quella di rilanciare l'economia e gli investimenti e di incrementare le opportunità di sviluppo. In tal senso, pur comprendendo le ragioni che hanno indotto il Governo a co-firmare un *nonpaper* nel quale si propone, tra l'altro, un rafforzamento delle condizionalità macroeconomiche, si esprime l'auspicio che tale rafforzamento sia accompagnato dal superamento di qualunque logica punitiva e/o meccanica. In tal senso, va guardata con interesse la proposta inclusa all'interno del quadro negoziale presentato dalla presidenza danese, in base alla quale la condizionalità macroeconomica può consentire alla Commissione di «chiedere a uno Stato membro di rivedere e proporre modifiche al suo contratto di partenariato e ai relativi programmi, ove necessario per sostenere l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio o per massimizzare l'impatto sulla crescita dei fondi del Quadro strategico comune negli Stati membri destinatari dell'assistenza finanziaria dell'UE», e solo ove a tale richiesta non venga dato seguito, i pagamenti possono essere sospesi in parte o in toto.

Per quanto concerne gli interventi di carattere infrastrutturale nei settori del trasporto, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC):

– si prende atto dell'importo complessivo di 40 miliardi di euro (di cui 10,1 del Fondo di coesione) individuato nelle proposte della Commissione, nonché della decisione di creare un meccanismo unico per collegare l'Europa («Connecting Europe Facility») con il compito di finanziare infrastrutture prioritarie di interesse per l'intera UE; al riguardo, anche con riferimento al nuovo strumento dei *project bond*, da accogliere con grande soddisfazione, si sottolinea la necessità, visto il carattere transnazionale dei progetti, di prevedere a livello europeo norme e sistemi di attuazione comuni,;

– si ritengono le proposte di revisione delle reti transeuropee dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni nel complesso equilibrate e in linea con l'obiettivo di realizzare reti interconnesse – oltre che, nel settore dei trasporti, interoperabili – in grado di eliminare i colli di bottiglia e le carenze strutturali che ostacolano il mercato unico, pur rilevando un certo sbilanciamento tra le somme stanziati a beneficio delle reti fisiche rispetto a quelle immateriali;

– si sollecita tuttavia un maggiore impegno dell'UE al fine di evitare che le aree più periferiche, maggiormente bisognose di collegamenti e di interventi finalizzati alla coesione, possano subire un pregiudizio a causa della concentrazione degli investimenti nelle zone più avanzate dell'Unione. Si evidenzia in particolare, per l'Italia, il caso della Sardegna, che si trova esclusa dal tracciato dei corridoi nonostante la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo;

– si sottolinea infine il rischio che la scelta di condizionare l'accesso ai finanziamenti per i progetti di interesse comune al superamento di una preliminare analisi costi-benefici crei difficoltà eccessive ai progetti ferroviari, in cui l'investimento in capitale fisso non è mai ammortizzato, se non nel lungo periodo.

Per ciò che attiene agli interventi a favore della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione:

– si apprezza in primo luogo il cospicuo aumento della dotazione finanziaria complessiva, pari a 80 miliardi di euro, integrati dall'importante sostegno alla ricerca e l'innovazione derivante dai fondi strutturali, e si chiede con forza che l'assegnazione dei relativi fondi sia improntata a criteri oggettivi e trasparenti, tali da consentire un effettivo utilizzo, in condizioni paritarie, da parte di tutti gli Stati membri;

– si esprime apprezzamento anche per l'unificazione dei finanziamenti all'interno di un unico quadro strategico comune, integrando sia i settori attualmente interessati dal 7° Programma quadro di ricerca, sia le sezioni che riguardano l'innovazione nel Programma quadro «Competitività e Innovazione», sia le attività dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia e del Centro comune di ricerca, nonché per la rilevante semplificazione delle procedure per accedere ai finanziamenti;

– si condivide l'attenzione riservata alle PMI e in particolare l'attribuzione ad esse del 15 per cento degli stanziamenti complessivi di tutti gli obiettivi specifici nell'ambito dell'asse prioritario «Sfide per la società». Potrebbe tuttavia essere utile un'ulteriore riflessione sul ruolo delle PMI e su una loro piena integrazione all'interno del programma «Orizzonte 2020», anche attraverso strumenti finanziari e linee dedicate, onde evitare il rischio di una loro sostanziale esclusione a vantaggio delle imprese che, per struttura e dimensioni, meglio si prestano a un approccio di carattere transnazionale;

– per quanto concerne infine l'agenda strategica dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia, desta talune perplessità la proposta di istituire le sei nuove comunità della conoscenza e dell'innovazione

(CCI) in due momenti distinti, il secondo dei quali a quattro anni dall'effettivo avvio del programma quadro «Orizzonte 2020», con il rischio consistente che progetti per aree fondamentali come la mobilità urbana, la sicurezza e soprattutto l'industria manifatturiera a valore aggiunto – centrale per il nostro sistema paese – siano rinviati al 2018, così da coincidere con l'istituzione della relativa CCI, o ammessi a finanziamento senza poter usufruire a pieno di una risorsa strategica preziosa nel coordinare gli sforzi di più attori e nel fungere da attrattore di capitali pubblici e privati.

Per quanto concerne i programmi «Europa creativa» ed «Erasmus Mundus», incentrati rispettivamente sulle politiche a favore della cultura e dell'istruzione e formazione:

– si osserva come i fondi destinati alla cultura, benché registrino un aumento del 37 per cento rispetto alle dotazioni disaggregate precedenti, rimangano piuttosto esigui, se si considerano l'arco temporale, l'elevato numero dei Paesi membri e l'ambizioso ventaglio di iniziative che si intendono promuovere. La scelta di abbandonare la logica del contributo a fondo perduto per passare integralmente ai prestiti agevolati, inoltre, rischia di dimostrarsi inadeguata ad attività il cui valore aggiunto non può essere valutato a partire da una logica meramente economica;

– sul programma «Erasmus per tutti», si rileva come l'unificazione degli interventi in tema di istruzione e formazione professionale in un unico strumento risponda efficacemente all'esigenza di maggiori e più mirati investimenti comunitari in un contesto di crisi economica e finanziaria, visto che la crescita è fortemente correlata alla disponibilità di lavoratori altamente qualificati. Si rileva altresì che l'Italia ha una quota di studenti Erasmus, in entrata e in uscita, inferiore al proprio peso demografico ed economico nell'Unione europea, e si auspica che venga rafforzato l'impegno a potenziare uno strumento di grande efficacia per la valorizzazione e la crescita del capitale umano dei giovani. Talune perplessità vanno infine manifestate per quanto concerne l'attribuzione del 25 per cento dei fondi totali sulla base del parametro della prestazione. Più in particolare, il criterio per attribuire la prima *tranche* di fondi, basato sui dati di *performance* più recenti disponibili, appare vago quanto rischioso, anche tenendo conto del fatto che dovrebbe fare riferimento a programmi finora mantenuti distinti e che vengono ora unificati in un unico strumento, con diverse modifiche per quanto attiene tanto all'istruttoria quanto alle modalità di pagamento.

Per quanto concerne la politica agricola comune, che rappresenta la voce dominante dell'asse «crescita sostenibile: risorse naturali»:

– va rilevato in via generale che la redistribuzione delle risorse prevista dal nuovo quadro finanziario si tradurrebbe in una riduzione del budget a disposizione di Paesi come l'Italia, che subirebbe un taglio consistente al massimale per i pagamenti diretti. Appare pertanto necessario prevedere una maggiore gradualità nella transizione dall'attuale sistema di pagamenti diretti a quello prefigurato nelle proposte della Com-

missione, onde evitare riduzioni improvvise di trasferimenti ai produttori, soprattutto in Paesi, come l'Italia, dove sussiste una forte variabilità del pagamento disaccoppiato per unità di superficie;

– va altresì rilevato che, nella redistribuzione dei finanziamenti tra Stati membri, sarebbe opportuno tenere conto non solo del parametro di superficie, ma anche di altri e non meno significativi parametri quali la produzione lorda vendibile, il valore aggiunto, il costo della vita, il valore fondiario, oltre che la quantità e la qualità del lavoro impiegato in agricoltura;

– talune perplessità desta anche la previsione di una quota del 30 per cento di progetti agricoli per Stato membro riservata ai cosiddetti «progetti verdi» (*greening*), in quanto essa non sembra tenere sufficientemente conto, nell'individuazione dei parametri, delle specificità territoriali e dei distinti sistemi produttivi dei Paesi interessati. Sarebbe pertanto necessario lasciare un maggiore margine di manovra ai singoli Stati membri nella definizione delle tipologie e delle modalità di intervento, che, nel caso dell'Italia, potrebbero essere opportunamente estese alle colture arboree, essenziali per i Paesi dell'area mediterranea;

– per quanto attiene al nuovo regime previsto per i pagamenti diretti, si segnala che le misure introdotte sembrano accrescere gli oneri amministrativi e burocratici per accedere ai pagamenti stessi, conferendo tra l'altro un carattere inopinatamente estensivo alla definizione di agricoltore attivo, nel momento in cui non tengono in alcun conto le definizioni nazionali di agricoltore e agricoltore professionale;

– con riferimento infine al secondo pilastro della PAC si sottolinea come il ricorso alla superficie quale principale parametro di riparto delle risorse destinate allo sviluppo rurale appaia incongruo e riduttivo, anche in considerazione del fatto che tale indicatore è già ampiamente utilizzato per il primo pilastro. A questo proposito, anche tenendo conto degli obiettivi attribuiti allo sviluppo rurale (competitività delle imprese agricole, rispetto dell'ambiente e sviluppo delle aree rurali), sono ravvisabili indicatori più appropriati, quali: il numero delle aziende, la scarsa presenza di giovani, le ridotte dimensioni aziendali, l'erosione del suolo, l'agricoltura biologica, la popolazione rurale, il numero degli operatori agricoli.

Per quanto attiene ai programmi che insistono sul terzo asse del Quadro finanziario pluriennale («Sicurezza e cittadinanza»):

– si rileva la necessità di evitare che il criterio della semplificazione adottato nel concentrare sei programmi preesistenti e variamente atinenti allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia in due soli programmi, «Diritti e cittadinanza» e «Giustizia», rechi svantaggio agli obiettivi di salvaguardia dei diritti di parità e non discriminazione e, più in generale, di garantire per ciascuna annualità del programma «Diritti e cittadinanza» il perseguimento di tutti gli obiettivi che precedentemente caratterizzavano le diverse misure;

– si sottolinea la necessità di dare sempre maggior peso e risalto alle misure volte a favorire lo scambio di magistrati e operatori di giusti-

zia tra Stati membri, indispensabili per assecondare il processo di comunitarizzazione dell'ex Terzo pilastro, previsto in forma completa dal Trattato di Lisbona;

Sul quarto asse del Quadro finanziario, incentrato sull'azione esterna dell'Unione, si esprime una valutazione complessivamente positiva per quanto concerne l'ammontare dei fondi mobilitati, e si ribadisce al contempo l'assoluta centralità, per l'Italia, delle questioni connesse alla politica di vicinato. A questo proposito, si sottolinea la necessità di mantenere le proporzioni oggi in vigore, in base alle quali due terzi dei fondi attribuiti allo strumento di vicinato vanno destinati ai confini meridionali dell'Unione, e un terzo a quelli orientali.

Per quanto riguarda infine le entrate:

si esprime pieno sostegno all'eventuale istituzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie, con l'auspicio che essa si iscriva in un contesto di regolamentazione non limitato alla sola Unione europea e modulato in base a precisi parametri, che facciano riferimento, tra l'altro, alla complessità delle operazioni e alle loro finalità sociali. Si invita il Governo a maggior prudenza, e a una riflessione accurata, per quanto attiene alle modalità di riorganizzazione della risorsa IVA. Più in generale, si guarda con interesse e attenzione a qualunque iniziativa in grado di conferire maggiore equilibrio al bilancio dell'Unione, riducendo la risorsa propria basata sul RNL;

sul nuovo meccanismo di correzione, si sottolinea in primo luogo come, nella sua qualità di contributore netto, l'Italia avrebbe titolo a usufruirne come gli altri Stati membri individuati nella proposta della Commissione europea. Si invita il Governo a insistere, in sede di negoziato, sull'opportunità di superare un modello di tipo rivendicativo e prevedere un'impostazione più solidale, sorretta dalla consapevolezza che un'Europa coesa e con un bilancio autorevole rappresenta, in una prospettiva di lungo e anche medio termine, un beneficio per tutti gli Stati membri interessati. In questo senso, la previsione di un meccanismo di correzione a carattere temporaneo, forfettario e fondato su una maggiore trasparenza, può essere considerata un primo, significativo passo avanti verso il superamento di un sistema che alimenta inevitabilmente gli egoismi nazionali.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3129

G/3129/31/14

SOLIANI, MARINARO, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BERTUZZI, DEL VECCHIO, FINOCCHIARO, FONTANA, GHEDINI, Mauro Maria MARINO, MERCATALI, PEGORER, PIGNEDOLI, SANGALLI, SIRCANA, TOMASELLI, VITALI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 3129 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011»

premessi che:

il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governane nell'unione economica e monetaria, in corso di ratifica nel Parlamento italiano, al Titolo III, art. 3, paragrafo 3, lettera b), dà una definizione di «circostanze eccezionali», che possono essere invocate per «deviare temporaneamente dagli obiettivi di medio termine di ciascuno Stato o dal percorso di avvicinamento a tali obiettivi: «per »circostanze eccezionali« si intendono eventi inconsueti non soggetti al controllo della parte contraente interessata che abbiano rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria della pubblica amministrazione oppure periodi di grave recessione economica ai sensi del patto di stabilità e crescita rivisto»;

considerato che:

la regione Emilia Romagna, nonché le province di Mantova e Rovigo, alla grave crisi economica e sociale in atto, ha visto sommarsi i gravissimi danni prodotti dagli eventi sismici iniziati nel maggio 2012;

tali danni necessitano, per essere ripianati, di interventi molteplici, rapidi ed efficienti, e soprattutto di una quantità di risorse ingenti che siano rese disponibili nel minor tempo possibile, per consentire ai cittadini di tornare quanto prima a condizioni di vita e di lavoro normali e per non bloccare per lungo tempo l'apparato produttivo di una regione che rappresenta il 2% del Pil nazionale,

impegna il Governo:

a verificare in tempi rapidissimi con la Commissione europea la possibilità di destinare alla regione Emilia-Romagna e alle altre regioni interessate dal sisma, in aggiunta alle risorse già ad essa destinate derivanti

dal Fondo di solidarietà, anche una quota dei Fondi europei non ancora spesi, al fine di consentirle di fronteggiare l'emergenza in tempi rapidi.

Art. 1.

1.3

IL GOVERNO

All'articolo 1, comma 1, allegato B, inserire la seguente direttiva:

«direttiva 2011/61/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 1095/2010 (scadenza 22 luglio 2013);»

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n.1060/2009 e (UE) n. 1095/2010)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine e con le modalità di cui all'articolo 1 della presente legge, un decreto legislativo recante le nonne occorrenti per dare attuazione alla direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 1095/2010, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti nell'articolo 2 della presente legge e secondo i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto ed integrale recepimento della direttiva e delle relative misure di esecuzione nell'ordinamento nazionale, prevedendo, ove opportuno, il ricorso alla disciplina secondaria e attribuendo le competenze e i poteri di vigilanza previsti nella direttiva alla Banca d'Italia e alla Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB) secondo quanto previsto dagli articoli 5 e 6 del citato testo unico;

b) prevedere, in conformità alla disciplina della direttiva in esame, le necessarie modifiche alle nonne del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, per consentire che una società di gestione del risparmio possa prestare i servizi previsti ai sensi della direttiva, nonché possa istituire e gestire fondi comuni di investimento alternativi in altri Stati comunitari ed extracomunitari e che una società di gestione di fondi

comuni di investimento alternativi comunitaria o extracomunitaria possa istituire e gestire fondi comuni di investimento alternativi in Italia alle condizioni e nei limiti previsti dalla direttiva;

c) prevedere, in conformità alle definizioni e alla disciplina della direttiva in esame, le opportune modifiche alle norme del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 concernenti la libera prestazione dei servizi e la libertà di stabilimento delle società di gestione di fondi comuni di investimento alternativi anche al fine di garantire che una società di gestione di fondi comuni di investimento alternativi operante in Italia sia tenuta a rispettare le norme italiane in materia di costituzione e di funzionamento dei fondi comuni di investimento alternativi, e che la prestazione in Italia dei servizi da parte di succursali delle società di gestione di fondi comuni di investimento alternativi avvenga nel rispetto delle regole di comportamento stabilite nel citato testo unico;

d) prevedere, in conformità alle definizioni e alla disciplina della direttiva in esame le opportune modifiche alle norme del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 concernenti l'attività di depositaria ai sensi della direttiva nonché in materia di responsabilità della depositaria nei confronti della società di gestione del risparmio e dei partecipanti al fondo;

e) modificare, in conformità alle definizioni e alla disciplina della direttiva in esame, le norme del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 al fine di introdurre gli obblighi relativi all'acquisto di partecipazioni rilevanti e di controllo in società non quotate ed emittenti da parte di società di gestione di fondi alternativi di investimento;

f) attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, in relazione alle rispettive competenze, i poteri di vigilanza e di indagine previsti nella direttiva, secondo i criteri e le modalità previsti dall'articolo 187-*octies* del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, e successive modificazioni;

g) modificare, ove necessario, il citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 per recepire le disposizioni della direttiva in materia di cooperazione e scambio di informazioni con le autorità competenti dell'Unione europea, degli Stati membri e degli Stati extracomunitari;

h) ridefinire con opportune modifiche, in conformità alle definizioni e alla disciplina della direttiva, le norme del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 concernenti l'offerta in Italia di quote di fondi comuni di investimento alternativi siano essi nazionali, comunitari o appartenenti a Paesi terzi;

i) attuare le misure di tutela dell'investitore secondo quanto previsto dalla direttiva, in particolare con riferimento alle informazioni per gli investitori, adeguando la disciplina dell'offerta delle quote o azioni di fondi comuni di investimento alternativi;

l) prevedere che, nel caso di commercializzazione in Italia di quote di fondi comuni di investimento alternativi presso investitori al dettaglio, tali fondi siano soggetti a prescrizioni più rigorose di quelle applicabili ai fondi comuni di investimento alternativi commercializzati presso investi-

tori professionali, al fine di garantire un appropriato livello di protezione dell'investitore, in conformità a quanto previsto dalla direttiva;

m) prevedere l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni delle regole dettate nei confronti delle società di gestione di fondi comuni di investimento alternativi in attuazione della direttiva, in linea con quelle già stabilite dal citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, e nei limiti massimi ivi previsti, in tema di disciplina degli intermediari;

n) ridefinire, secondo i criteri sopra indicati, anche la disciplina degli OICR diversi dai fondi comuni di investimento e il regime delle riserve di attività per la gestione collettiva del risparmio, in modo da garantire il corretto e integrale recepimento della direttiva;

o) prevedere, in conformità alle definizioni, alla disciplina della citata direttiva 2011/61/UE e ai criteri direttivi previsti dalla presente legge, le occorrenti modificazioni alla normativa vigente, anche di derivazione comunitaria, per i settori interessati dalla normativa da attuare, al fine di realizzare il migliore coordinamento con le altre disposizioni vigenti, assicurando un appropriato grado di protezione dell'investitore e di tutela della stabilità finanziaria;

p) dettare norme di coordinamento con la disciplina fiscale vigente in materia di organismi di investimento collettivo del risparmio.

2. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le Autorità interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

COMMISSIONE STRAORDINARIA

per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

122^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Andrea De Bonis, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Giusy D'Alconzo, di Amnesty International, Antonella Napoli, di Italians for Darfur, Jean Jacques Diku, di Azione Repubblica Democratica Congo, Marco Curatolo, di Human Rights Iran e Asad Mahmood, dell'Associazione 3 febbraio, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti di UNHCR, Amnesty International, Italians for Darfur, Associazione 3 Febbraio, Azione RD Congo e Human Rights Iran, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 12 giugno 2012.

Il presidente MARCENARO in apertura di seduta, nel ringraziare le personalità audite per la presenza alla seduta odierna, ricorda la tragedia di ieri che ha provocato la morte di migranti al largo di Otranto e il costante lavoro della Commissione sul tema dell'immigrazione che, nella giornata odierna, come è noto dedicata ai rifugiati, proseguirà alle 15,30 con la proiezione del film «Mare chiuso» nella Sala Capitolare in piazza della Minerva. Ricorda inoltre che la Commissione ascolterà in audizione martedì 3 luglio il nuovo Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e il giorno successivo, mercoledì 4 luglio, la senatrice Tineke Strik, promotrice in seno all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di una risoluzione sulla morte in mare nel 2011 di 63 immigrati di varie nazionalità provenienti dalla Libia.

Andrea DE BONIS, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nel ringraziare per l'invito alla seduta odierna, sottolinea come i rifugiati vivano una condizione personale assai difficile e dolorosa caratterizzata da pesanti dilemmi che riguardano la loro vita e quella dei loro familiari. Staticamente il numero delle persone che lasciano il proprio paese e cercano asilo in altri paesi è in crescita, mentre mostra una lieve flessione il dato relativo alle persone che vivono stabilmente in paesi diversi da quello di origine. In questo quadro il numero dei rifugiati in Italia è assai basso e ciò dovrebbe indurre ad assicurare condizioni più agevoli al riconoscimento dei relativi diritti. Il nostro paese dovrebbe attuare politiche maggiormente rispettose della Convenzione per i rifugiati di Ginevra e, soprattutto, attuare le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Mentre va apprezzata la creazione di un Ministero per l'integrazione e la cooperazione, va criticata la scelta di rinnovare con il nuovo regime gli accordi presi a suo tempo con la Libia che si sono sostanziati nel tanto controverso Trattato di amicizia.

Giusy D'ALCONZO, di Amnesty International, nel sottolineare il positivo impegno della Commissione e i tanti terreni di collaborazione con Amnesty, e nel formulare apprezzamento per l'impianto della seduta odierna, chiede un maggiore impegno affinché l'Italia cambi il proprio approccio al fenomeno dell'immigrazione, non tanto adeguando la propria normativa a quella europea, cosa che sta progressivamente avvenendo, ma attuando piuttosto puntualmente le sentenze della Corte europea dei

diritti dell'uomo e migliorando le condizioni di riconoscimento del diritto di asilo.

Antonella NAPOLI, di *Italians for Darfur*, ricorda come la situazione in Sudan sia di recente nuovamente peggiorata, causando un rinnovato fenomeno migratorio che, in ragione delle politiche restrittive attuate dai paesi limitrofi, è all'origine di perdite di vite umane e, in molti casi segnalati dalla comunità sudanese in Italia, a vere e proprie sparizioni, in particolare nel deserto del Sinai.

Jean Jacques DIKU, di Azione Repubblica Democratica Congo, ribadisce le richieste effettuate alla Commissione al termine dell'audizione del 16 maggio scorso, di adottare ogni iniziativa utile al miglioramento della situazione in Congo la cui gravità è evidentemente all'origine del fenomeno migratorio da quel paese. Stigmatizza inoltre le difficoltà poste dalle autorità italiane al riconoscimento del diritto di asilo.

Marco CURATOLO, di Human Rights Iran, sottolinea come la situazione del rispetto dei diritti umani in Iran induca molte persone a lasciare il paese e come queste, però, con suo rammarico, preferiscano non rivolgersi all'Italia per il riconoscimento dello *status* di rifugiati, ma ad altri paesi.

Asad MAHMOOD, dell'Associazione 3 febbraio, sottolinea come chi cerca asilo in altri paesi lo faccia perché costretto dalle condizioni difficili del proprio paese natale, e come sia quindi assai criticabile l'atteggiamento che tiene l'Italia di severità nell'esame delle domande di riconoscimento del diritto di asilo. Proprio questa circostanza lo ha indotto a rinunciare recentemente ad alcuni incarichi che aveva presso i Centri di accoglienza per richiedenti asilo di talune città italiane.

Interviene quindi il senatore DELLA SETA (*PD*).

Il presidente MARCENARO nel chiudere la seduta ricorda come domani la Commissione affronterà nel corso di un incontro pubblico un altro tema delicato, quello del lavoro degli immigrati nel settore agricolo, e come, anche approfittando della sensibilità di cui ha dato prova il Ministro dell'interno, si dovrebbe pensare ad una ricognizione nei centri per immigrati aperti dai paesi della sponda sud del Mediterraneo, come Libia e Tunisia, peraltro utilizzando anche con risorse italiane, in modo da accertare se in quei luoghi vi sia il rispetto minimo dei diritti fondamentali dell'uomo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria
46ª Seduta

Presidenza del Presidente
DIVINA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il colonnello Fabrizio Martinelli, capo ufficio tutela uscite e mercati del Comando Generale della Guardia di Finanza, accompagnato dal colonnello Vincenzo Tedeschi, capo ufficio legislazione del Comando Generale, dal colonnello Vincenzo Vellucci, comandante del nucleo speciale tutela mercati, dal maggiore Agostino Tortora e dal maggiore Antonio Sassi della sezione «Mercato beni e servizi» del Comando Generale.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti della Guardia di Finanza

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 6 giugno scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

Il colonnello MARTINELLI illustra alla Commissione i contenuti di un documento scritto che consegna alla Presidenza, dando conto in primo luogo dei più ampi e incisivi compiti di polizia economico-finanziaria attribuiti alla Guardia di Finanza dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 68 del 2001.

Indi sofferma sui principali settori operativi, descrivendo i contenuti e i risultati delle attività svolte a partire dal 2010 fino ai primi mesi del 2012. Procedo a una dettagliata esposizione delle principali attività investigative e di controllo poste in essere nell'ambito dei compiti di rilevamento dei prezzi al consumo. Successivamente dà conto delle attività operative a supporto di altri soggetti istituzionali, come il Garante per la sorveglianza dei prezzi e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Focalizza poi l'attenzione sui risultati delle attività investigative di polizia economico-finanziaria, facendo riferimento anche alle anomalie nella formazione dei prezzi del mercato ortofrutticolo di Vittoria.

Infine rassegna alla Commissione alcune riflessioni e proposte di intervento finalizzate a rendere più efficace gli strumenti di contrasto alle diverse attività illecite che incidono negativamente sulla corretta formazione dei prezzi. In particolare rileva la necessità di adeguare le due fattispecie di reato previste dal codice penale in materia di prezzi – agli articoli 501 (agguato) e 501-bis (manovre speculative su merci) – alla effettiva pericolosità di fenomeni di manipolazione, che rischiano di essere sempre più diffusi nell'attuale periodo di crisi economica. Riterrebbe pertanto opportuno sostituire la troppo ampia nozione di «mercato interno» con quella di «mercato nazionale o una parte rilevante di esso», in analogia con le previsioni del Trattato CE e della legge n. 287 del 1990, laddove sono sanzionate le fattispecie della posizione dominante e delle intese restrittive.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

La senatrice GRANAIOLA (PD) formula alcuni quesiti sulle perduranti anomalie nelle dinamiche di formazione dei prezzi all'interno del mercato di Vittoria. Sollecita quindi un chiarimento sulle strategie di contrasto alla diffusione dei prodotti contraffatti.

Il senatore CHIURAZZI (*PD*) chiede una riflessione sulle distorsioni nella formazione dei prezzi all'interno della filiera distributiva dei prodotti agroalimentari, riconducibili all'operato di specifici intermediari denominati «compratori».

Il senatore PITTONI (*LNP*) chiede di quali strumenti di indagine disponga la Guardia di Finanza per vigilare sulle pratiche commerciali relative ai carburanti per autotrazione.

Il senatore BUBBICO (*PD*) chiede ulteriori chiarimenti sulle proposte di modifica concernenti le norme penali sull'agiotaggio e sulle manovre speculative su merci, ritenendo fondamentale, nell'ambito dell'attuale processo di integrazione dei mercati, promuovere una maggiore collaborazione con le omologhe autorità degli altri paesi europei.

Domanda quali sono le attività di controllo nei punti di ingresso delle merci in Italia con particolare riferimento ai porti e chiede se le risorse umane e strumentali messe a disposizione per tale attività si possono ritenere sufficienti.

Il presidente DIVINA rileva che un autentico effetto deterrente rispetto a condotte di manipolazione dei prezzi si può ricollegare non solo e non tanto a una risposta sanzionatoria di tipo penale, ma soprattutto all'adozione di misure di diverso tenore, come la confisca dei proventi delle attività illecite.

Il colonnello MARTINELLI, dopo essersi riservato di fornire ulteriori risposte per iscritto, si sofferma sulle attività di collaborazione tra la Guardia di Finanza e le strutture territoriali del Ministero delle politiche agricole per quanto riguarda le attività illecite nel settore agroalimentare, che richiede anche competenze specifiche. La Guardia di Finanza fornisce quindi il proprio supporto agli uffici delle dogane per lo svolgimento dei controlli sulle merci provenienti dall'estero. Nell'ambito di tale attività possono essere sviluppate ulteriori indagini su fenomeni di contraffazione.

Ricorda che è in corso da due anni un'indagine sulle anomalie nelle dinamiche di formazione dei prezzi nel mercato di Vittoria, con approfondimenti che hanno messo in luce la pratica dell'interposizione di intermediari per manipolare il prezzo dei prodotti. In proposito sottolinea le difficoltà di dimostrare l'esistenza di una vera e propria intesa restrittiva. Sottolinea che è stata avviata un'istruttoria dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sul settore dei prezzi dei prodotti agroalimentari nell'Italia meridionale. Richiama infine anche l'indagine conoscitiva promossa dalla medesima Autorità sul funzionamento del settore dei prodotti petroliferi, di cui è imminente la conclusione.

Il presidente DIVINA dichiara conclusa l'odierna audizione e avverte che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

Presidenza del vicepresidente
Mario PEPE

indi del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 8,30.

SEDE CONSULTIVA

DL 52/12: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica

C. 5273 Governo, approvato dal Senato

Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, riferisce che l'articolo 1 istituisce un Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica con funzioni di indirizzo e coordinamento in ordine, principalmente, alla revisione dei programmi di spesa, al ridimensionamento delle strutture e all'ottimizzazione dell'uso degli immobili. Rileva che l'articolo 2 prevede la nomina di un Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi con il compito di definire il livello di spesa per voci di costo delle amministrazioni pubbliche; l'elenco delle amministrazioni include taluni tipi di società a controllo pubblico e, limitatamente alla spesa sanitaria, le regioni commissariate per i piani di rientro sanitari. Osserva che l'articolo 3 rinvia ad apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la durata del Commissario, mentre l'articolo 4 prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri riferisca al Parlamento sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica. Si sofferma sull'articolo 5, che con-

ferisce al Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi alcuni poteri di coordinamento e di indirizzo dell'attività di *spending review* con il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche; al Commissario spetta il compito di segnalare al Consiglio dei ministri o al presidente della regione interessata le norme di legge o di regolamento che determinano spese o voci di costo che possono essere razionalizzate. Esso inoltre segnala, fa notare, alle amministrazioni interessate le misure di riordino da operare, fissando un termine per l'adozione delle stesse, decorso il quale il Consiglio dei ministri può autorizzare l'esercizio di poteri sostitutivi. Rileva che l'articolo 6 detta i requisiti per la nomina del Commissario straordinario, mentre l'articolo 7 modifica le norme sulle procedure di acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni; rileva che si estende l'obbligo di approvvigionamento attraverso le convenzioni-quadro Consip a tutte le tipologie di beni e servizi che devono essere acquistati da parte delle amministrazioni statali; osserva che gli enti del Servizio sanitario nazionale, laddove non siano operative le convenzioni-quadro stipulate dalle centrali regionali di acquisto, sono tenuti a ricorrere alle convenzioni-quadro Consip. Evidenzia che l'articolo 8 reca disposizioni volte a garantire la trasparenza degli appalti pubblici attraverso la pubblicazione dei dati comunicati dalle stazioni appaltanti e la trasmissione dei medesimi dati al Ministero dell'economia e delle finanze e alle regioni; l'articolo 9 prevede l'utilizzo a titolo gratuito del sistema informatico di negoziazione in modalità ASP del Ministero dell'economia e delle finanze da parte delle pubbliche amministrazioni che si avvalgono di Consip Spa. Sottolinea che l'articolo 10 rende facoltativa l'acquisizione del parere di congruità tecnico-economica, reso da DigitPA, sull'acquisto di beni e servizi, mentre l'articolo 11 prevede la non applicazione del termine dilatorio per la stipula dei contratti relativi agli acquisti effettuati attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione. Rileva che l'articolo 12 stabilisce che, nel caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche l'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche debba avvenire in seduta pubblica. Osserva che l'articolo 13 elimina l'obbligo di riscossione dei diritti di segreteria da parte dei comuni e delle province sui contratti i contratti di acquisto di beni e servizi, mentre l'articolo 13-bis reca modifiche alla disciplina in materia di certificazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi per somministrazioni, forniture e appalti nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Le modifiche, segnala, sono volte ad estendere il meccanismo della certificazione dei crediti agli enti del Servizio sanitario nazionale; a ridurre da sessanta a trenta giorni il termine entro il quale le amministrazioni debtrici sono tenuti a certificare se il credito vantato nei loro confronti è certo, liquido ed esigibile; a rendere obbligatoria la nomina di un commissario *ad acta*, su nuova istanza del creditore, qualora, allo scadere del termine previsto, l'amministrazione non abbia provveduto alla certificazione; a superare il divieto per le regioni sottoposte ai piani di rientro dai deficit sanitari di beneficiare del meccanismo di certificazione dei crediti che consentirebbe al creditore

la cessione del credito a banche o intermediari finanziari. Precisa che il comma 2 estende la compensazione con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo anche per i crediti vantati nei confronti dello Stato e degli enti pubblici nazionali, mentre il comma 4 prevede che le certificazioni dei crediti possono essere utilizzate ai fini dell'ammissione al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Fa notare che l'articolo 14 impone alle amministrazioni pubbliche di adottare misure per contenere i consumi e per rendere più efficienti gli usi finali di energia. Ravvisa l'opportunità che le norme contenute nel provvedimento e riferite alle autonomie territoriali siano conformi al dettato costituzionale con riferimento al titolo V della Costituzione ed alla piena attuazione del processo federalista, con specifico riferimento alle previsioni della legge delega sul federalismo fiscale e dei decreti legislativi di attuazione della medesima. Reputa quindi opportuno prevedere che la relazione sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica si cui all'articolo 4 sia trasmessa anche alla Conferenza Stato-Regioni e autonomie locali.

Il deputato Karl ZELLER (*Misto-Min.ling.*) esprime rilievi critici in ordine alla previsione di cui all'articolo 2, comma 5, secondo la quale le disposizioni del decreto-legge costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Nel segnalare le censure della Corte costituzionale nei confronti di previsioni di simile tenore, ritiene opportuno che la richiamata norma qualifichi come principi di coordinamento finanziario le sole norme di principio recate dal decreto-legge e non tutte le disposizioni in esso contenute.

Il deputato Lido SCARPETTI (*PD*), nel condividere i contenuti del provvedimento, ritiene eccessivamente vincolante la previsione di cui all'articolo 7, che estende l'obbligo di approvvigionamento attraverso le convenzioni-quadro Consip ivi richiamato a tutte le pubbliche amministrazioni. Fa notare che sarebbe opportuno rendere più flessibile tale norma.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) rileva che il provvedimento non enuncia l'entità dei risparmi di spesa che il commissario straordinario dovrebbe perseguire e non evidenzia inoltre le modalità attraverso cui le autonomie territoriali dovrebbero concorrere al raggiungimento di tali obiettivi. Esprime perplessità in relazione ai contenuti dell'articolo 3, nelle previsioni che assegnano un incisivo controllo al commissario straordinario sulle spese sanitarie effettuate dalle regioni commissariate. Ravvisa l'opportunità che il suddetto controllo possa essere esteso anche a spese diverse rispetto a quelle sanitarie.

La senatrice Mariangela BASTICO (*PD*) segnala che la versione originaria del decreto-legge contemplava un più ampio potere di intervento del commissario straordinario, esteso a tutte le spese delle regioni commissariate; a tutela delle autonomie regionali, rileva, è stata poi modificata

al Senato la formulazione del testo limitando il suddetto potere di controllo del commissario straordinario alle sole spese sanitarie, mentre in relazione ad altre voci di spesa, ad esempio i trasporti, lo stesso commissario straordinario può esercitare funzioni di sollecitazione come gli compete nei confronti delle regioni non commissariate.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) dichiara di condividere le considerazioni svolte dalla senatrice Bastico e dal deputato Scarpetti in relazione ai contenuti dell'articolo 7. Esprime quindi il proprio orientamento favorevole in ordine alle osservazioni del relatore.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) avanza rilievi critici sulla circostanza che il contenuto del decreto-legge sancisce di fatto che l'azione di governo necessiti di un commissario straordinario delegato per attuare i provvedimenti di *spending review*; aggiunge che la mancata previsione della scadenza temporale di tale funzione rischia di determinare evidenti difficoltà nell'ordinario funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Paventa inoltre il rischio che le competenze regionali siano fortemente compresse dall'azione del commissario straordinario nominato dal governo. Per tali motivi, dichiara che non intende esprimere il proprio voto sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), nel condividere le considerazioni del deputato Gottardo, fa notare che le previsioni di cui all'articolo 2, che assegnano specifici poteri al commissario straordinario, non tengono conto delle specificità delle autonomie regionali. Sottolinea che sarebbe stato preferibile attuare la riforma del federalismo fiscale piuttosto che delineare una revisione delle spese delle pubbliche amministrazioni attraverso la nomina di un commissario straordinario.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012

C. 5263 Governo

Parere alla VIII Commissione della Camera.

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, rilevando che l'articolo 1 precisa l'ambito di applicazione delle disposizioni; lo stato di emergenza è prorogato fino al 31 maggio 2013. Precisa che la responsabilità del coordinamento degli interventi per la ricostruzione è attribuita ai presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto in qualità di Commissari delegati, i quali possono avvalersi anche dei sindaci dei comuni e dei presidenti delle province interessati dagli eventi sismici. Osserva che l'articolo 2 istituisce il Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma, dettando le modalità di riparto; l'articolo 3 dispone che i Presidenti delle regioni colpite dal sisma stabiliscano, d'intesa tra di loro, le priorità, le modalità e le percentuali entro le quali possano essere concessi contributi e finanziamenti per la ricostruzione o riparazione delle abitazioni private, nonché gli indennizzi a favore delle imprese. Si dispone, evidenzia, anche in ordine alla delocalizzazione delle attività produttive, prevedendosi procedure semplificate. Rileva che l'articolo 4 dispone che i Presidenti delle regioni stabiliscano, d'intesa tra di loro, le modalità di predisposizione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici e interventi per accelerare la ricostruzione delle strutture sanitarie danneggiate. Segnala che l'articolo 5 dispone in materia di edilizia scolastica prevedendo la destinazione di risorse e autorizzando le regioni a modificare i piani di edilizia scolastica predisposti, nonché in materia di organizzazione del prossimo anno scolastico. Sottolinea che l'articolo 7 reca un ridimensionamento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2012 in favore dei comuni interessati dagli eventi sismici, al fine di agevolare la ripresa delle attività. Evidenzia che l'articolo 8 esenta temporaneamente dall'IMU i fabbricati ubicati nelle zone del sisma, purché distrutti ovvero oggetto di ordinanze sindacali di sgombero. Rileva che l'articolo 9 autorizza, in favore degli enti locali interessati dal sisma, il differimento dei termini per la deliberazione del bilancio di previsione per il 2012 e per la redazione del conto annuale del personale degli enti locali. L'articolo 10, sottolinea, prevede l'intervento del Fondo di garanzia in favore delle micro, piccole e medie imprese ubicate nei territori colpiti dagli eventi sismici. Precisa che l'articolo 14 dispone che lo Stato si faccia carico, utilizzando le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, della quota parte di spettanza della regione Emilia-Romagna, relativa al finanziamento, per gli anni 2012 e 2013, del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Fa notare che l'articolo 16 prevede che il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport promuova iniziative di informazione sulla fruibilità delle strutture ricettive e del patrimonio culturale nelle zone colpite dal sisma. L'articolo 17, sottolinea, è finalizzato ad accelerare e semplificare le procedure di raccolta, trasporto e smaltimento dei materiali derivanti dal crollo degli edifici e dalla demolizione degli edifici danneggiati. L'articolo 19, segnala, reca disposizioni di semplificazione delle procedure di autorizzazione ambientale. Richiama l'utile ed incisiva attività svolta dalle regioni e dagli enti locali, che hanno operato con spirito di collaborazione, coordinando le relative competenze e

responsabilità ed attivando di fatto una proficua modalità di federalismo solidale. Reputa opportuno prevedere il diretto coinvolgimento degli enti locali interessati nell'adozione degli atti con i quali si definisce l'ambito di applicazione della disciplina recata dal provvedimento e ravvisa altresì l'opportunità di stabilire che gli interventi per la costruzione e l'attivazione dei servizi sociali siano attuati nel rispetto delle competenze riconosciute alle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Il deputato Chiara BRAGA (*PD*) evidenzia che il provvedimento prevede un ampio coinvolgimento del complessivo sistema delle autonomie locali. Fa notare che sarebbe opportuno precisare, all'articolo 3, comma 11, che la deroga al titolo III del decreto legislativo n. 152 del 2006, relativo alla disciplina della VIA, andrebbe estesa anche al titolo III-*bis*, recante la disciplina dell'AIA. In ordine all'articolo 5, nella parte in cui sono previsti interventi a favore delle scuole attraverso l'assegnazione delle risorse finanziarie, sarebbe preferibile prevedere l'intesa della Conferenza unificata anziché della Conferenza Stato-Regioni.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) fa notare che il coinvolgimento dei sindaci in sede di adozione dei provvedimenti contemplati dal decreto-legge potrebbe comportare un rallentamento delle procedure di intervento; ritiene peraltro che i sindaci saranno comunque sentiti dalle amministrazioni regionali nella fase di adozione dei suddetti provvedimenti.

La senatrice Mariangela BASTICO (*PD*) evidenzia la drammaticità e la gravità degli effetti provocati dagli eventi sismici, che hanno coinvolto circa 950 mila persone e hanno distrutto o lesionato oltre 500 chiese e 2 mila edifici storici. Nel valutare favorevolmente i contenuti del decreto-legge, reputa apprezzabile la scelta operata dal Governo di coinvolgere attivamente regioni e autonomie locali negli interventi di ricostruzione e di sostegno. In relazione al patto di stabilità, ritiene necessario renderlo più flessibile escludendo dal relativo saldo il riferimento alle spese per la ricostruzione delle scuole e per il personale specializzato delle soprintendenze dei beni culturali.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) si associa alle considerazioni espresse dalla senatrice Bastico. In relazione all'articolo 14, sul settore agricolo e agroindustriale, avanza rilievi critici in ordine alla mancata applicazione della norma alle regioni Veneto e Lombardia. Ritiene che debba essere corretta tale anomalia.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), nel condividere l'osservazione del deputato Pizzetti, fa notare l'incongruenza della presenza di una pluralità di piani di sviluppo rurale distinti per ogni singola regione. Nel segnalare che la regione Emilia-Romagna ha utilizzato efficacemente

le risorse del proprio fondo di sviluppo rurale, reputa opportuno che le altre regioni possano riprogrammare i relativi piani di sviluppo rurale al fine di assegnare una quota dei corrispondenti fondi ad interventi di solidarietà in Emilia-Romagna.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) ritiene opportuna una complessiva ridefinizione dei programmi di sviluppo rurale anche al fine di operare forme di solidarietà regionale nei confronti dell'Emilia-Romagna.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (*PD*) fa notare che molte regioni hanno già attivato interventi di solidarietà a favore dell'Emilia-Romagna. Sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica Trattato Fiscal Compact

S. 3239 Governo

Parere alla 3ª Commissione del Senato

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante la ratifica del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012. Rileva che gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato; l'articolo 3 reca la data di entrata in vigore. Sottolinea che il cosiddetto *fiscal compact* prevede che gli Stati contraenti debbano avere bilanci in pareggio o in avanzo, espressi in termini strutturali. Si tratta, evidenza, di un obiettivo già in vigore, per il quale è prevista dal Trattato la fissazione di un limite di tolleranza: non oltre lo 0,5 per cento di PIL di disavanzo. Viene poi delineato, rileva, un meccanismo di correzione automatico istituito a livello nazionale: nel caso in cui le correzioni non siano adottate, a giudizio della Commissione europea, uno Stato membro che

aderisca al *fiscal compact* può adire la Corte di Giustizia. Segnala che non è invece automatica la procedura per la correzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Sottolinea che, nel definire intensità e obiettivi della correzione e nel valutare eventuali inadempimenti, si prevede la verifica degli specifici parametri di rilievo che connotano l'economia del Paese interessato. Novità del Trattato, precisa, è la previsione sulla comunicazione *ex ante* al Consiglio e alla Commissione dei piani di emissione dei titoli del debito pubblico; si prevedono quindi misure relative al coordinamento delle politiche economiche e al processo di convergenza, nonché la previsione di ricorrere anche alla cooperazione rafforzata per favorire il processo di convergenza e l'impegno al coordinamento degli Stati sulle grandi riforme di politica economica che i Paesi contraenti intendono adottare. Fa notare che la data di entrata in vigore del Trattato è fissata al 1° gennaio 2013, se verrà ratificato da almeno dodici Stati contraenti dell'Area Euro, ovvero prima, il primo giorno del mese successivo al deposito del dodicesimo atto di ratifica.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012

S. 3240 Governo

Parere alla 3ª Commissione del Senato

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante la ratifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES). Rileva che gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato; l'articolo 3 la copertura finanziaria. Chiarisce che nel maggio 2010, sull'onda dell'emergenza determinata dalla crisi del debito sovrano greco, l'ECOFIN delibera la creazione di due strumenti temporanei di assistenza per gli Stati membri della zona euro in condizioni finanziarie critiche: il Meccanismo europeo di Stabilizzazione Finanziaria (EFSM) e il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria (EFSF). Rammenta che per rendere permanente l'operatività dei meccanismi di sostegno, nel luglio 2011 viene concordata tra gli Stati membri europei l'istituzione del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES). Il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (EFSM), precisa, è un fondo europeo con una capacità massima di prestito pari a 60 miliardi di euro, la cui attivazione è soggetta a termini e condizioni simili a quelle dell'assistenza finanziaria erogata dal Fondo

monetario internazionale (FMI). Osserva che il Fondo europeo per la stabilità finanziaria (EFSF) ha una struttura patrimoniale garantita dagli Stati dell'area euro sulla base delle quote nel capitale della BCE e in conformità ai rispettivi ordinamenti costituzionali. Sottolinea che l'idea dell'istituzione di un meccanismo permanente per la gestione delle crisi dell'area euro è stata inizialmente prospettata dal Consiglio europeo del 28 e 29 ottobre del 2010 al fine di sostituire, a partire dal luglio del 2013, le soluzioni temporanee approntate per la gestione della crisi greca, l'EFSM e l'EFSF; un accordo ha riguardato l'anticipazione di un anno dell'entrata in vigore del MES, stabilendo che questi inizierà ad operare dal luglio 2012 (anziché nel 2013). Rileva che sulla base delle decisioni del Consiglio europeo, il 2 febbraio 2012 gli Stati membri della zona euro hanno firmato il trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES); si stabilisce che il meccanismo sia attivabile solo se indispensabile per la salvaguardia della stabilità dell'area euro e che i finanziamenti siano sottoposti a rigorose condizioni. Sottolinea che la *governance* del MES prevede che l'organo decisionale sia rappresentato dal Consiglio dei Governatori, composto dai ministri finanziari dei paesi appartenenti all'area euro; tutte le altre decisioni sono adottate a maggioranza qualificata e l'assistenza finanziaria è attivata soltanto a seguito della richiesta di uno Stato membro.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 57/12: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese

S. 3350 Governo, approvato dalla Camera

Parere alla 11ª Commissione del Senato

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Lido SCARPETTI (*PD*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame. Rileva che il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, prevedeva l'adozione di decreti finalizzati a dettare le disposizioni necessarie a consentire il coordinamento tra la disciplina da esso recata e la normativa speciale relativa all'attività lavorativa a bordo delle navi, a quelle in ambito portuale e a quelle concernenti il trasporto ferroviario. Fa notare che a seguito dell'ultima proroga introdotta dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, il termine scadeva il 15 maggio 2012. Decorso il suddetto termine per l'emanazione dei regolamenti di coordinamento, osserva, sono abrogate le relative discipline speciali di settore, con conseguente immediata applicazione delle disposizioni tecniche previste dal

predetto decreto legislativo, incompatibili con gli attuali standard tecnici di esercizio applicati per i menzionati settori. Precisa che la disposizione normativa contenuta nell'articolo 1, comma 1, consente di far salva la normativa speciale di settore fino all'emanazione dei decreti di coordinamento, mentre la disposizione di cui al comma 2 intende modificare l'articolo 29, comma 5, del decreto legislativo n. 81 del 2008, che attualmente consente ai datori di lavoro che occupano fino a dieci lavoratori, nelle more della definizione delle procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi di cui al medesimo articolo 29, comma 5, di autocertificare, fino al 30 giugno 2012, l'effettuazione della valutazione dei rischi. In assenza della proroga, sostiene, tali datori di lavoro sarebbero obbligati a elaborare il documento di valutazione dei rischi secondo le procedure ordinarie, in assenza delle procedure standardizzate specificamente previste per le piccole imprese. Evidenzia che per evitare l'applicazione del regime ordinario in materia di valutazione dei rischi si intende, pertanto, prorogare fino alla scadenza del terzo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale di cui al citato articolo 6, comma 8, lettera *f*), del decreto legislativo n. 81 del 2008, la vigente disciplina speciale. Precisa che nel corso dell'esame del provvedimento al Senato è stata aggiunta la previsione che i suddetti decreti finalizzati a consentire il coordinamento tra la disciplina del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e la normativa speciale debbano essere adottati entro un maggior termine, pari a cinquantacinque mesi, rispetto a quello attualmente previsto.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 9,35.

ALLEGATO 1

DL 52/12: Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (C. 5273 Governo, approvato dal Senato)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, in corso di esame presso le commissioni riunite I e V della Camera, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica, su cui la Commissione ha espresso parere alle commissioni riunite 1^a e 5^a del Senato in data 17 maggio 2012;

considerati necessari e indifferibili gli obiettivi perseguiti dal provvedimento, volti a superare criticità nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici e ad ottenere risorse da destinare alla crescita e rilevata la necessità di determinare una riduzione della spesa anche attraverso la soppressione di tutta una serie di enti pubblici non elettivi ed attraverso una razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato;

evidenziato che le misure contenute nel provvedimento appaiono riconducibili in via prevalente alla materia dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa dello Stato, attribuita, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione, alla competenza esclusiva statale, nonché a quella del coordinamento della finanza pubblica, assegnata alla competenza concorrente tra lo Stato e le Regioni;

rilevata l'opportunità di attivare incisive modalità di interlocuzione con le autonomie territoriali in relazione all'esigenza di una efficace modulazione degli interventi volti alla razionalizzazione della spesa pubblica di Regioni ed enti locali;

evidenziata l'esigenza che le Regioni svolgano una più incisiva funzione nel processo di attuazione della razionalizzazione della spesa pubblica;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia previsto, all'articolo 2, comma 5, che per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano soltanto le disposizioni di prin-

cipio recate dal provvedimento costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica;

2) sia precisato che le norme contenute nel provvedimento e riferite alle autonomie territoriali siano conformi al dettato costituzionale con riferimento al titolo V della Costituzione ed alla piena attuazione del processo federalista, con specifico riferimento alle previsioni della legge delega sul federalismo fiscale e dei decreti legislativi di attuazione della medesima;

3) sia previsto che la relazione sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica si cui all'articolo 4 sia trasmessa anche alla Conferenza Stato-Regioni e autonomie locali;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le commissioni di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 7, che l'obbligo di approvvigionamento attraverso le convenzioni-quadro Consip sussiste qualora ne sia rilevata la convenienza;

b) valutino le commissioni di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 12, che le modifiche introdotte dall'articolo in esame si applicano alle procedure di affidamento per le quali non si fosse ancora proceduto all'apertura dei plichi contenenti le offerte tecniche alla data di entrata in vigore del decreto-legge, al fine di salvaguardare la validità delle procedure in corso ed evitare l'aumento del contenzioso che si potrebbe ingenerare.

ALLEGATO 2

DL 74/12: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012 (C. 5263 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 5263 di conversione del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012;

considerato che le disposizioni recate dal decreto-legge sono riconducibili, in parte, a materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, (sistema tributario; ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato; giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile; norme generali sull'istruzione; tutela dell'ambiente e dei beni culturali), ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e in parte, a materie di competenza legislativa concorrente, (tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; tutela della salute; protezione civile; governo del territorio) ai sensi del terzo comma dello stesso articolo 117 della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia previsto che la disposizione di cui all'articolo 14 si applica anche alle regioni Lombardia e Veneto;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 3, comma 1, la portata della norma che prevede che nella fissazione delle priorità, delle modalità e delle percentuali dei contributi sono «fatte salve le peculiarità regionali»;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 3, comma 11, che la deroga al titolo III del decreto legislativo

n. 152 del 2006, relativo alla disciplina della VIA, andrebbe estesa anche al titolo III-*bis*, recante la disciplina dell'AIA;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare, all'articolo 4, comma 2, le norme che assegnano ai presidenti delle regioni interessate la competenza alla realizzazione degli interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici danneggiati con la disposizione secondo cui alle esigenze nell'ambito di tali interventi si provvede secondo modalità stabilite d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali ed il presidente della regione interessata;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 5, comma 1, che sia acquisita la previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 1997 n. 281, anziché della Conferenza Stato-regioni;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 7, la possibilità per gli enti locali colpiti dagli eventi sismici di escludere dal computo del saldo finanziario rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno le voci di spesa relative alla ricostruzione e consolidamento degli edifici scolastici ed al personale specializzato delle soprintendenze dei beni culturali;

f) valuti la Commissione di merito l'opportunità di stabilire che gli interventi per la costruzione e l'attivazione dei servizi sociali siano attuati nel rispetto delle competenze riconosciute alle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

ALLEGATO 3

Ratifica Trattato Fiscal Compact (S. 3239 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012, in corso di esame presso la 3^a Commissione del Senato;

rilevato che l'oggetto del provvedimento rientra nell'ambito di materia dei «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

evidenziati, quali principi ispiratori del Trattato, la previsione che gli Stati contraenti debbano avere bilanci in pareggio o in avanzo, espressi in termini strutturali, ed il ricorso alla cooperazione rafforzata per favorire il processo di convergenza degli Stati sulle riforme di politica economica che i contraenti intendono adottare;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una norma di salvaguardia e di coordinamento con le autonomie regionali affinché la posizione del Governo italiano in sede di attuazione del Trattato sia concertata con le Regioni nelle materie di loro competenza concorrente ovvero esclusiva.

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012 (S. 3240 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012, in corso di esame presso la 3^a Commissione del Senato;

rilevato che l'oggetto del provvedimento rientra nell'ambito di materia dei «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato l'obiettivo del Trattato, volto ad istituire uno strumento permanente di assistenza per gli Stati membri della zona euro in condizioni finanziarie critiche, a tutela della stabilità dell'area euro ed improntato al principio che i finanziamenti erogati siano sottoposti a rigorose condizioni di necessità;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 5

DL 57/12: Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese (S. 3350 Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 57/2012, in corso di esame presso la 11^a Commissione del Senato, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese, su cui la Commissione ha espresso parere alle commissioni riunite XI e XII della Camera in data 23 maggio 2012;

rilevato che l'articolato interviene con misure di proroga di termine in settori attribuiti alla potestà legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un più ampio coinvolgimento delle regioni e del sistema delle autonomie locali nei settori e nelle politiche di competenza regionale oggetto del provvedimento in esame.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 20 giugno 2012

X Comitato

Cultura della legalità, scuola, università e informazione

Riunione n. 13

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14,55

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 8,55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale

Audizione del direttore generale delle finanze, prof.ssa Fabrizia Lapecorella

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il direttore generale delle finanze, prof.ssa Fabrizia Lapecorella, i dirigenti della direzione sistema informativo della fiscalità, dott.ssa Franca Russo e dott. Massimo De Vecchis.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà la parola alla prof.ssa Fabrizia LAPECORELLA, che svolge una relazione al termine della quale intervengono Maurizio LEO, *presidente*, i senatori Rosario Giorgio COSTA (*PdL*) e Lucio D'UBALDO (*PD*), i deputati Giampaolo FOGLIARDI (*PD*) e Settimo NIZZI (*PdL*).

La prof.ssa Fabrizia LAPECORELLA risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 10 alle ore 10,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,30.

Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati

Audizione del Presidente, Raffaele Squitieri, e di rappresentanti della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che sono presenti all'odierna audizione, oltre al Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, dottor Raffaele Squitieri, anche i seguenti componenti della medesima Sezione: presidenti, dottor Antonio Ferrara e dottor Bruno Bove, nonché i seguenti consiglieri, dottoressa Maria Letizia De Lieto Vollaro e dottor Paolo Valletta.

Raffaele SQUITIERI, *presidente aggiunto della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti*, svolge un intervento introduttivo sui temi oggetto dell'audizione e consegna agli atti le relazioni integrali dei presidenti e dei consiglieri della Sezione intervenuti all'audizione nonché le deliberazioni n. 4/2006/G, e n. 4/2007/G della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle amministrazioni dello Stato con l'allegata analisi dei risultati delle cartolarizzazioni.

Antonio FERRARA, *presidente, delegato al controllo sulla gestione dell'INPS*, svolge un intervento sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare di tale Istituto.

Bruno BOVE, *presidente, delegato al controllo sulla gestione dell'INPDAP*, svolge un intervento sull'andamento del patrimonio immobiliare dell'INPDAP nel periodo 2009-2011.

Maria Letizia DE LIETO VOLLARO, *consigliere delegato al controllo sulla gestione dell'INAIL*, svolge un intervento sul patrimonio immobiliare dell'Istituto.

Paolo VALLETTA, *consigliere delegato al controllo sugli enti previdenziali privati*, sintetizza l'intervento sul patrimonio immobiliare di tali enti, concordato con i consiglieri, Luigi Gallucci e Natale D'Amico, anch'essi delegati al controllo sulle casse private.

Raffaele SQUITIERI, *presidente aggiunto della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti*, integra l'intervento svolto dagli altri magistrati, componenti della medesima Sezione, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Antonino LO PRESTI (*FLpTP*) e Giorgio JANNONE, *presidente*, a più riprese, ed infine la deputata Carmen MOTTA (*PD*).

Replicano ai quesiti posti, Raffaele SQUITIERI, *presidente aggiunto della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti*, Antonio FERRARA, *presidente, delegato al controllo sulla gestione dell'INPS*, e Paolo VALLETTA, *consigliere delegato al controllo sugli enti previdenziali privati*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare il presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, e i magistrati intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 20 giugno 2012

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 13,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia (relatori: On. Gaetano Pecorella – Sen. Vincenzo De Luca)

(Seguito dell'esame e approvazione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda che lo scorso 16 maggio i relatori hanno presentato una proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia, il cui testo era stato trasmesso a tutti i componenti la Commissione. Avverte quindi che i relatori hanno presentato alcune proposte di modifica, pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, che sono in distribuzione e che, anche a nome dell'altro relatore, senatore De Luca, illustra, invitando la Commissione ad approvarle.

La Commissione approva quindi le proposte di modifica presentate.

Intervengono in dichiarazione di voto i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, Alessandro BRATTI (*PD*), nonché i senatori Gianpiero DE TONI (*IdV*) e Lorenzo PICCIONI (*PdL*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di relazione così come modificata, che sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda infine che la relazione sarà inviata ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva e che sarà chiesto di sottoporre alle Conferenze dei Presidenti di gruppo dei due rami del Parlamento la richiesta di inserirla nel calendario dei relativi lavori. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9, riprende alle ore 9,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nella riunione appena svoltasi, sui contenuti della relazione sulla Puglia avrà luogo un apposito convegno, da organizzarsi congiuntamente alla regione Puglia, presso una sede e in una data che saranno definite di concerto con l'amministrazione locale.

Comunica ancora che, nell'ambito dell'approfondimento sui rifiuti radioattivi, il sopralluogo presso il Centro ricerche Casaccia dell'Enea si svolgerà giovedì 21 giugno 2012, mentre quello presso la Centrale Garigliano di Sessa Aurunca avrà luogo martedì 26 giugno 2012.

Comunica infine che una delegazione della Commissione parteciperà al IV forum internazionale sull'economia dei rifiuti, che avrà luogo ad Ischia i giorni 21 e 22 settembre 2012.

La seduta, sospesa alle ore 9,15, riprende alle ore 14,05.

Audizione del sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Catello Maresca

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Catello Maresca.

Catello MARESCA, *sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD), Francesco PROIETTI COSIMI

(*FLpTP*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché i senatori Vincenzo DE LUCA (*PD*), Gianpiero DE TONI (*IdV*), Magda NEGRI (*PD*) e Genaro CORONELLA (*PdL*).

Catello MARESCA, *sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli*, in considerazione della delicatezza degli argomenti trattati chiede, e la Commissione acconsente, che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(*I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Maresca per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile.

Goffredo SOTTILE, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, Alessandro BRATTI (*PD*) e Francesco PROIETTI COSIMI (*FLpTP*), nonché il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*).

Goffredo SOTTILE, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il prefetto Sottile per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 20 giugno 2012

Plenaria
167^a Seduta

Presidenza del Presidente
Ignazio MARINO

Intervengono i seguenti esponenti della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: il dottor Carlo Lusenti, Assessore alle politiche della salute della Regione Emilia-Romagna, e il dottor Massimo Russo, Assessore alla salute della Regione Siciliana. Sono altresì presenti, al seguito degli Assessori, il dottor Stefano Marson, il dottor Antonio Maritati, il dottor Emanuele Cagol, il dottor Marco Romeri, il dottor Paolo Alessandrini, il dottor Giuseppe Schifini.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: audizione di esponenti della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione in titolo.

Il dottor Carlo LUSENTI e, quindi, il dottor Massimo RUSSO prendono la parola per esprimere i propri punti di vista in ordine alla norma-

tiva, statale e regionale, che presiede al conferimento degli incarichi dirigenziali nel settore sanitario.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i senatori COSENTINO, ASTORE, MASCITELLI e POLI BORTONE.

Il dottor LUSENTI e il dottor RUSSO, in sede di replica, si soffermano sugli aspetti relativi al rapporto tra attività di indirizzo politico e attività di gestione, nonché sulle prospettive di possibile riforma legislativa della materia.

I senatori MASCITELLI, ASTORE e SOLIANI intervengono per svolgere alcune ulteriori considerazioni.

Il PRESIDENTE, ringraziati gli auditi per la collaborazione, dichiara conclusa l'odierna audizione e, sulla scorta di quanto emerso, propone di inviare una lettera al coordinatore degli Assessori regionali per chiedere lumi sull'applicazione della normativa in tema di verifica dell'operato dei direttori generali.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

